



DETERMINA N. 12/GIU DEL 11 ottobre 2022

Oggetto: Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2023.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DETERMINA

1. di approvare il programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2023 che, allegato alla presente determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di subordinare la realizzazione delle attività indicate nel programma di cui al punto 1 all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie come espressamente in esso quantificate;
3. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere ogni adempimento conseguente alla presente determina.

Giancarlo Giulianelli

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera a).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Marche (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività per l'anno successivo.

In attuazione di tali disposizioni, il Garante ha predisposto il Programma di attività per l'anno 2023.

Gli interventi e le iniziative che il Garante si è proposto di realizzare nell'anno 2023 sono principalmente volte a promuovere la cultura, la conoscenza e l'educazione della pratica dei diritti umani negli ambiti di sua competenza.

Accanto all'attività di presa in carico e gestione delle problematiche e criticità di interesse segnalate, il Garante ha individuato iniziative e progetti volti a promuovere e favorire, in ciascun ambito di competenza, l'affermazione dei diritti della persona.

Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria, svolta per supportare il Garante nella redazione del programma di attività per l'anno 2023, è stata predisposta la presente determina.

Il sottoscritto, infine, visti l'articolo 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Il responsabile del procedimento
Maria Rosa Zampa



PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
“SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA”

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito alla presente determina, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

La presente determina si compone di 51 pagine, di cui 48 pagine di allegati che costituiscono parte integrante della stessa.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

Programma di attività per l'anno 2023

(approvato con determina n. 12/GIU dell'11 ottobre 2022)





INDICE GENERALE

1 - PREMESSA	4
2 - LE ATTIVITÀ	6
2.1 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO	6
2.1.1 - Aggiornamento di modulistica.....	7
2.2 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	7
2.2.1 - Diffusione della cultura della Mediazione.....	9
2.2.2 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori.....	10
2.2.3 - Monitoraggio sulle attività del sistema della tutela volontaria nella regione Marche.....	11
2.2.4 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).....	11
2.2.5 - Applicazione del novellato articolo 403 Codice Civile.....	12
2.2.6 - Sport e minori stranieri non accompagnati: lo sport come inclusione.....	12
2.2.7 - Monitoraggio sulle strutture residenziali che accolgono minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale.....	12
2.3 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	13
2.3.1 - "Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona - sede di Barcaglione".....	16
2.3.2 - "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone.....	16
2.3.3 - Interventi a favore di soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.....	16
2.3.4 - Presa in carico delle segnalazioni.....	17
2.3.5 - Garanzia del diritto alla salute e all'assistenza sanitaria in carcere.....	17
2.3.6 - Monitoraggio sull'organizzazione delle strutture sanitarie intra-penitenziarie.....	18
2.3.7 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).....	18
2.3.8 - Aggiornamento di documenti, atti amministrativi e modulistica.....	19
2.3.9 - Mappature e monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche.....	19
2.3.10 - Tavoli di discussione ed altri incontri.....	20
2.4 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO	21
3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI	23
3.1 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL DIFENSORE CIVICO	23
3.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	23
3.2.1 - Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle marche.....	23
3.2.2 - Misure di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e delle povertà educative.....	23
3.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	24
3.3.1 - Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria.....	24
3.3.2 - La Rete dei Garanti territoriali.....	25
3.3.3 - Comitato regionale di coordinamento.....	26



3.3.4 - Tavolo di coo-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza.....	26
3.3.5 - Riunioni tematiche per rafforzare la rete di relazioni ed azioni comuni.....	27
4 - I PROGETTI.....	29
4.1 - I PROGETTI DEL DIFENSORE CIVICO.....	29
4.1.1 - Progetto Marche e Territorio.....	29
4.1.2 - Ripristino dei rapporti col mondo associazionistico.....	29
4.1.3 - Macro Regione ed immigrazione.....	29
4.2 - I PROGETTI DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	30
4.2.1 - DISABILITÀ.....	30
4.2.1.1 - Disabile a chi?.....	30
4.2.2 - PROMOZIONE DEI DIRITTI.....	31
4.2.2.1 - Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti.....	31
4.2.3 - Collaborazione con l'Autorità Garante dell'infanzia e dell'Adolescenza (AGIA).....	33
4.2.4 - Minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale.....	33
4.2.4.1 - Corsi formativi e professionalizzanti.....	36
4.2.4.2 - Laboratori creativi.....	36
4.3 - I PROGETTI DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	36
4.3.1 - Salute.....	36
4.3.1.1 - Unità sanitaria mobile.....	36
4.3.1.2 - Telemedicina.....	36
4.3.1.3 - Ascolto detenuti.....	37
4.3.2 - Istruzione e formazione professionale.....	37
4.3.2.1 - Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario Regionale presso la casa di reclusione di Fossombrone.....	37
4.3.2.2 - Polo universitario penitenziario degli Istituti penitenziari di Ancona.....	37
4.3.2.3 - Promuovere lo studio e la formazione professionale negli Istituti penitenziari.....	38
4.3.2.4 - Agricoltura sociale in carcere.....	38
4.3.2.5 - Corso per allenatore di calcio.....	38
4.3.2.6 - Corso di fotografia.....	38
4.3.2.7 - Laboratorio di ceramica Raku.....	38
4.3.2.8 - Festival Regionale di Teatro in carcere.....	39
4.3.2.9 - Festival Internazionale di Teatro in carcere.....	39
4.3.3 - Legalità.....	39
4.3.3.1 - Centro Regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC).....	39
4.3.3.2 - Carcere e Scuola.....	40
4.3.4 - Cultura.....	40
4.3.4.1 - Ora d'aria – Laboratori di poesia in carcere.....	40
4.3.4.2 - Oltre le mura – Cinema in carcere.....	40
4.3.5 - Rieducazione, informazione e orientamento.....	40
4.3.5.1 - Sportello Informativo e di Orientamento (SIO).....	40
4.3.5.2 - Servizio di patronato e Servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani.....	40
4.3.6 - Famiglia.....	41



4.3.6.1 - Sostegno alla genitorialità.....	41
4.3.7 - Inserimento socio-lavorativo dei detenuti.....	41
4.3.7.1 - Inserimento sociale e lavorativo dei detenuti.....	41
4.3.8 - Miglioramento della qualità della vita negli Istituti penitenziari.....	41
4.3.8.1 - Donazione abbonamenti quotidiani sportivi.....	41
4.3.8.2 - Donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche carcerarie.....	42
4.3.8.3 - Indagine sull'organizzazione della sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro.....	42
5 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	42
5.1 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	42
5.1.1 - Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per le azioni comuni.....	42
5.1.2 - Campagne di comunicazione.....	42
5.1.3 - Promozione delle iniziative realizzate/patrociate dal Garante.....	43
5.1.4 - Nuovo logo del Garante.....	43
5.1.5 - Report delle attività svolte di raccolta e rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche.....	43
5.1.6 - La partecipazione a convegni, seminari e workshop.....	43
5.2 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL GARANTE PER I DETENUTI.....	43
5.2.1 - Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per azioni comuni.....	43
5.2.2 - Campagne di comunicazione.....	45
5.2.3 - Promozione delle iniziative realizzate dal Garante.....	45
5.2.4 - La partecipazione a convegni, seminari e workshop.....	45
5.2.5 - Report delle attività di raccolta e di rilevazione.....	45
5.2.6 - La concessione dei patrocini.....	45
6 - LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO.....	46
7 - LE RISORSE FINANZIARIE.....	47



Programma attività 2023

1 - PREMESSA

La legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), al comma 1 dell'articolo 5, stabilisce che il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito Garante) presenta all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività nei termini previsti dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia).

In attuazione delle su citate disposizioni legislative il Garante ha elaborato il presente documento programmatico che in sintesi delinea le linee di attività e le ulteriori progettualità che caratterizzeranno l'operato dell'Organismo di garanzia per l'anno 2022.

Fondamentale ricordare che nella regione Marche il Garante regionale dei diritti della persona svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché del Garante delle vittime di reato.

In particolare la figura del Difensore civico nasce come Ombudsman in Svezia, nel 1809, a seguito della rivoluzione svedese, che vide sottrarre alla monarchia gran parte dei propri poteri.

L'istituto ebbe talmente successo che fu esportato presso tutti i Paesi scandinavi e, ad esso, si affiancarono altre Autorità di garanzia.

I primi Enti territoriali a dotarsi della figura del Difensore civico furono le Regioni, poiché la nostra Costituzione non affida a queste la competenza giurisdizionale.

La Regione Marche ha istituito il Difensore civico regionale con legge regionale 14 ottobre 1981, n. 29 (Istituzione del difensore civico regionale), successivamente abrogata dalla vigente su citata legge regionale 23/2008.

Successivamente, la legge Statutaria Regione Marche 8 marzo 2005, n. 1, all'articolo 52, ne ha previsto l'inserimento nell'alveo delle Autorità Indipendenti.

In ambito nazionale, la figura è sempre stata osteggiata da più parti, ma sul finire degli anni novanta venne riconosciuta dalla legge Bassanini: l'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), prevedeva l'estensione della tutela della difesa civica regionale anche alle amministrazioni statali periferiche, eccezion fatta per i poteri di riesame ex articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Negli Enti territoriali minori (Province e Comuni), l'articolo 11, nonché gli articoli 127 e 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), vennero interamente dedicati alle competenze del difensore civico comunale, successivamente soppresso con la legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni).

La necessità di ampliare la tutela anche nei confronti di Comuni e Province ha determinato la modifica dell'articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, prevedendo, ex lege, la possibilità di stipulare convenzioni tra il Difensore civico regionale e detti enti.

Quanto alla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare nell'anno 2022 ricorrerà il ventennale della sua istituzione: circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa regionale a questa Autorità di garanzia.

La su citata legge regionale 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio



nella regione Marche all'esperienza di un organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale Autorità.

Stanti le evoluzioni seguite da allora a livello nazionale con l'istituzione dell'AGIA nel 2010 e a livello regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del coordinamento nazionale dei garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una riflessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante dell'infanzia nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale e sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, sulle funzioni e sulle modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Quanto poi, all'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti (di seguito Garante dei detenuti), è stato istituito con la medesima legge regionale 23/2008 che ne disciplina rispettivamente le funzioni svolte in autonomia e indipendenza, e l'ambito di intervento e modalità.

Nello specifico il Garante dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali

o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

Premesso che, in quest'ambito, per vittima di reato si intende qualsiasi persona fisica offesa dal reato, che, se minore, interdetta per infermità di mente o inabilitata, ovvero se deceduta, è sostituita ex lege dai soggetti indicati dall'articolo 90 del Codice di procedura penale e che l'ufficio del Garante regionale dei diritti della persona opera a favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di uno dei reati indicati al comma 2 dell'articolo 14/bis della legge regionale 23/2008, il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato.

Anche nell'esercizio di queste funzioni, l'Organismo non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale e svolge con imparzialità la propria attività in piena autonomia organizzativa ed amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione.



2 - LE ATTIVITÀ

2.1 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

L'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi. Per le sue finalità, il Garante sinteticamente:

a) interviene d'ufficio o su richiesta dei soggetti di cui all'articolo 8 in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;

b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

Il Garante può assistere, inoltre, i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

In altri termini l'attività del difensore civico regionale, si snoda, verticalmente, in tre versanti:

1) versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici (articolo 52 dello Statuto

Regione Marche e articoli 7-7bis-8-8bis-8ter-9 della legge regionale n. 23/2008);

2) versante residuale statale ex articolo 16 della legge 127/1997, che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici;

3) versante Enti locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli enti locali.

Invece orizzontalmente, la legge statale 241/1990, il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), prevedono l'esercizio di riesame da parte del difensore civico regionale avverso diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto da amministrazioni regionali e da Enti locali.

Esulano, da quest'ambito, le amministrazioni statali periferiche.

Stabilita la sfera di azione e definite, per sommi capi, le funzioni del difensore civico regionale, giova sottolineare che, tra tutte, la competenza di maggior successo, ad avviso della scrivente, sia l'intervento in materia di accesso agli atti.

Difatti, anche per evidenti ragioni di risparmio, i cittadini e i legali sogliono rivolgersi a quest'Ufficio, in via prioritaria, rispetto al tribunale amministrativo regionale.

Quindi, dire che il Difensore civico regionale, come affermato dagli ambienti giurisdizionali, abbia sostanzialmente, fallito la propria mission iniziale, è totalmente errato, poiché è proprio nell'ambito delle competenze affidate dallo Stato, che ha conseguito i maggiori successi.



2.1.1 - Aggiornamento di modulistica

Il modello di ricorso al Difensore civico regionale, avverso diniego ad accesso civico (articolo 5, comma 8 del decreto legislativo 33/2013) necessita di modifica al fine di evitare di indurre il cittadino nell'errore di ritenere che il ricorso al Difensore civico non sia, quale invece è alternativo rispetto al ricorso al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'Ente interessato.

2.2 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare:

- a) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- b) collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;

c) verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;

d) favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;

e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;

f) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;

g) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;

h) promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;

i) vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;

j) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;

k) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove



Programma attività 2023

sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;

- l) cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;
- m) vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
- n) segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- o) istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
- p) promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- q) assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- r) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
- s) vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
- t) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- u) formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;
- v) promuove, d'intesa con i competenti organi regionali e territoriali, la cultura della tutela e della curatela, anche tra-

mite l'organizzazione di idonei corsi di formazione in collaborazione con la scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione della Regione.

Assetto organizzativo

L'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza delle Marche, nel 2002, con otto anni di anticipo rispetto all'istituzione del Garante nazionale, si configura come un'illuminata anticipazione dell'amministrazione regionale marchigiana, che oggi, a vent'anni dalla sua attuazione richiede però un nuovo consolidamento, sia sul versante delle funzioni attribuite, sia riguardo le prassi operative di collaborazione con i vari enti pubblici e privati, impegnati nella promozione e tutela dei diritti dei minori, tenendo conto anche delle esperienze sviluppate dalle omologhe figure regionali e nazionale.

In linea con le raccomandazioni rivolte all'AGIA dal Comitato ONU a febbraio 2019, si ravvisa in particolare la necessità di un "passo in più", per rafforzare, in modo strutturale, il ruolo di autorità terza e indipendente, valorizzarne l'azione e non pregiudicarne l'efficacia d'intervento.

La storia recente di quest'organo di garanzia ha consentito la maturazione di significative esperienze e di un know how che meritano di essere raccolti e strutturati, per assicurare un'ottimizzazione delle risorse economiche e professionali impiegate.

In tale prospettiva si rileva la necessità di assicurare all'ufficio, risorse umane e tecniche adeguate ai molteplici ed eterogenei ruoli e funzioni previsti dalla più recente normativa che ha accorpato le varie funzioni di garanzia in un unico "Garante per i diritti della persona". Nello specifico appare necessario articolarne la strutturazione in modo da assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali specifiche rispetto ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'adeguata specializzazione non riconducibile ai profili pro-



fessionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare.

Sarà favorita la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché l'aggiornamento nell'ambito della mediazione e lo scambio delle buone pratiche con analoghi uffici di garanzia presenti sul territorio nazionale.

Sarà inoltre avviata una riorganizzazione delle modalità di archiviazione delle segnalazioni e della modulistica attualmente in uso, al fine di consentire un utilizzo e una ricerca più immediati della documentazione agli atti dell'ufficio.

Ventennale ufficio di garanzia

Nel 2022 ricorrerà il ventennale dell'istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, una circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa regionale a questa autorità di garanzia.

La L.R. 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio nella regione Marche all'esperienza di un organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale autorità.

Nel 2008 le Marche hanno poi realizzato un accorpamento del Garante dell'infanzia con gli Uffici del Difensore civico e del Difensore dei diritti dei detenuti, allo scopo di favorire un intervento coordinato ed unitario a difesa di tutti gli utenti della regione, con particolare riguardo ai soggetti più deboli, minori e detenuti.

Stanti le evoluzioni seguite da allora, a livello nazionale con l'istituzione dell'AGIA nel 2010, e regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del coordinamento nazionale dei garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una ri-

flessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante dell'infanzia nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale nonché sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, le funzioni e le modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Saranno realizzate in tale ottica giornate di studio e seminari.

2.2.1 - Diffusione della cultura della Mediazione

Il Garante intende, in ottemperanza alle funzioni proprie di legge, curare e favorire lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minor età. Inoltre, intende vigilare sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione e sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela, ed infine promuovere interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale.

A tal fine, verranno realizzate, in collaborazione con il Centro Regionale per la Mediazione dei conflitti -CRM- una serie di iniziative per promuovere l'attività di mediazione per adulti e minori, sia in ambito penale che sociale (mediazione familiare, scolastica, di quartiere, ecc).

Inoltre, il Garante è parte del Tavolo tecnico regionale per il monitoraggio dell'attuazione del progetto Uffici di prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 (DGR n° 586 del



Programmazione attività 2023

16 maggio 2022 "Atto di indirizzo per l'attuazione del progetto Uffici di Prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020").

Il fine di tale progetto è quello di permettere ai cittadini di accedere a maggiori informazioni e servizi su problematiche che possono trovare soluzione nell'ambito giurisdizionale (es. volontaria giurisdizione, tutela e curatela, amministratore di sostegno, rilascio di documenti per l'espatrio, accesso alla modulistica per l'accesso ai servizi della Giustizia civile e penale, nei casi in cui sussiste l'obbligo del patrocinio legale), in modo da semplificare l'espletamento dei servizi sociali e della giustizia, integrandola con i servizi di ambito intercomunale.

All'interno di tale quadro progettuale, il Garante intende, in prospettiva, promuovere l'integrazione con forme facilitate di accesso ai servizi regionali di competenza del Garante di cui alla L.R. 23/2008 e del Centro regionale per la mediazione dei conflitti di cui alla L.R. 28/2008.

L'interesse del Garante è quello di:

- garantire con cadenza regolare, secondo una periodicità da definirsi, la presenza di personale della struttura amministrativa regionale di supporto alla propria attività presso gli Uffici di prossimità;
- fornire ai cittadini che accederanno agli Uffici di prossimità, attraverso il suddetto personale:
 - a) informazioni in ordine alle funzioni e ai compiti dell'ufficio del Difensore civico, dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché delle vittime di reato;
 - b) assistenza per attivare, secondo le specifiche fattispecie, l'intervento del Garante medesimo nell'esercizio delle sue funzioni di tutela dei diritti dei cittadini;

- c) orientamento con particolare riferimento al contesto degli strumenti propri della giustizia riparativa ed in particolare ai servizi di mediazione dei conflitti offerti dal Centro regionale per la mediazione dei conflitti.

2.2.2 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'accoglienza di segnalazioni relative alla violazione dei diritti individuali o collettivi dei minori, rappresenta una delle azioni fondamentali del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Marche.

L'articolo 10 comma 1 della citata legge regionale 23/2008, elenca tra le funzioni del Garante, quella di vigilare sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, disponendo a tale scopo, che il Garante "accoglie le segnalazioni provenienti anche da persone di minore età, dalle famiglie, dalle scuole, da associazioni ed enti in ordine ai casi di violazione di quei diritti".

L'emergenza pandemica se, da un lato, ha certamente incrementato il disagio e le situazioni di pregiudizio per le giovani generazioni ha, dall'altro, acuitizzato le difficoltà correlate al funzionamento dei servizi di supporto alla crescita dei minori nonché la comunicazione interistituzionale in merito ai casi di presunta violazione dei diritti.

Si pensi, ad esempio, alle molteplici problematiche rilevate nei contesti scolastici, aspetti legati alla sicurezza ed alla continuità didattica che hanno distorto l'attenzione da situazioni, sempre molto complesse da rilevare, come i casi di trascuratezza, incuria, abbandono educativo dei minori, etc.

Si ravvisa, pertanto, l'urgenza di una revisione delle modalità di collaborazione con le istituzioni scolastiche in merito alle segnalazioni di presunte violazioni dei diritti.

Si rappresenta, inoltre, la necessità di una riflessione sulla possibilità di avvicinare gli



stessi giovani alla segnalazione di violazioni dei loro diritti, direttamente all'autorità Garante, anche senza l'obbligo di intermediazioni di adulti, al fine di assicurare una maggiore prossimità alle nuove generazioni ed una maggiore rispondenza ai bisogni del territorio.

Si ritiene anche urgente provvedere ad una sensibilizzazione del territorio regionale in ordine ai diritti dei minori, che evidenzia anche le modalità di accesso all'Ufficio del Garante e le procedure di segnalazione.

Per quanto attiene la presa in carico delle segnalazioni ed il percorso che va dalla ricezione, all'approfondimento istruttorio, alla conclusione dell'iter del procedimento, si rappresenta l'opportunità di una ridefinizione delle procedure che assicuri la massima efficacia, tempestività dell'intervento e trasparenza.

2.2.3 - Monitoraggio sulle attività del sistema della tutela volontaria nella regione Marche

La riforma del processo civile, che ha preso avvio con la legge n. 206 del 26 novembre 2021, si connota per interventi molto rilevanti sul processo di famiglia e minorile ed amplia in maniera innovativa le tipologie di situazioni in cui procedere alla nomina del curatore speciale del minore.

Ferma restando la necessità della nomina del curatore speciale nell'ipotesi di conflitto di interessi del minore con il proprio genitore, la riforma introduce l'obbligo di nomina, pena la nullità degli atti del procedimento, nei seguenti casi:

- a) decadenza dalla responsabilità genitoriale;
- b) il provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 c.c. o di affidamento eterofamiliare;
- c) i procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore;

d) la situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale da parte di entrambi i genitori e, da ultimo, la richiesta del minore che abbia compiuto 14 anni;

e) accanto alle condizioni in cui si procede alla nomina obbligatoria ve ne sono altre in cui la nomina risulta facoltativa, in sintesi riconducibili a casi di temporanea inadeguatezza dei genitori, per gravi ragioni, a rappresentare gli interessi del minore.

Tali novità normative rendono particolarmente urgente un'operazione di ricognizione regionale circa lo stato di attuazione della recente riforma e sulle esigenze e criticità ad oggi già riscontrate dalle autorità giudiziarie, nelle nomine dei curatori, al fine di un'azione congiunta volta ad assicurare adeguate forme di aggiornamento e consulenza ai curatori dei minori.

2.2.4 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

La legge 47/2017 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) definisce, all'articolo 1, il minore straniero non accompagnato come "il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

All'articolo 11 della medesima legge, il principale compito attribuito ai Garanti regionali è quello di dare attuazione alle disposizioni in materia di selezione e formazione dei tutori volontari di MSNA.

Sulla base delle indicazioni contenute nella legge 47/2017, anche per l'anno 2023, si consolida l'impegno relativo alla formazione dei suddetti tutori; pertanto, verrà avviato un corso di formazione per la sele-



Programma attività 2023

zione di nuovi tutori i cui nominativi verranno trasmessi al Presidente del Tribunale per i minori delle Marche, come stabilito anche dal Protocollo d'intesa, sottoscritto in data 12 luglio 2017, tra il Garante e lo stesso Presidente del Tribunale.

2.2.5 - Applicazione del novellato articolo 403 Codice Civile

L'articolo 403 del Codice civile, come riformato dalla legge 26 novembre 2021, n. 206 (Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), presenta più di una difficoltà applicativa per gli operatori.

La stessa Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) ha istituito, a fine luglio 2022, un Tavolo di studio e confronto con la Polizia di Stato e l'Ordine nazionale degli assistenti sociali al fine di stabilire delle linee guida per gli allontanamenti dei minorenni a seguito di disposizione dell'Autorità giudiziaria o in via d'urgenza che mirano a definire gli aspetti esecutivi delle procedure in modo che esse siano attuate nel pieno rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi coinvolti, valorizzando la centralità degli assistenti sociali in ogni intervento.

Una tale novità normativa rende urgente non solo contribuire, una volta emanate le linee guida, alla formazione specifica di tutti gli operatori coinvolti ma anche la necessità di garantire la concertazione tra le istituzioni. "Servono regole chiare e uniformi in tutta Italia, a tutela dei bambini e dei ragazzi, in occasione degli allontanamenti dei minorenni dalla famiglia di origine che richiedono l'intervento delle forze di polizia a supporto dei servizi sociali...L'allontanamento dal nucleo familiare è un momento estremamente difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessa-

rio nel superiore interesse del minore, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico" ha commentato la Garante.

2.2.6 - Sport e minori stranieri non accompagnati: lo sport come inclusione

L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ovvero del minore privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili, passa anche attraverso l'organizzazione di diverse attività tra cui quelle ludico-ricreative ed in particolare sportive.

Tali attività danno la possibilità al minore, da una parte, di ritrovare la spensieratezza propria di questa età e dall'altra, di imparare a rispettare le regole e ad interagire in dinamiche di gruppo, e non da ultimo, favorire l'integrazione con la comunità locale e l'apprendimento della convivenza nella società civile del territorio ospitante.

Favorire, attraverso lo sport, l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati durante la loro permanenza nel sistema di accoglienza è l'intenzione del Garante.

Sulle attività sportive rileva però l'impossibilità per i MSNA di poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) creando una disparità di trattamento rispetto ai coetanei di origine italiana.

In merito il Garante intende aprire tavoli di confronto con attori pubblici e privati coinvolti nel processo di tesseramento alle federazioni sportive (calcio, pallavolo, basket).

2.2.7 - Monitoraggio sulle strutture residenziali che accolgono minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale

Si intende riprendere, anche in collaborazione con l'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM), il monitoraggio periodi-



co delle strutture di accoglienza per minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale (comunità educative, terapeutiche, etc.) per verificare la tutela dei diritti delle persone ivi collocate (fattori di rischio, elementi di vulnerabilità e bisogno di tutela).

2.3 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, su segnalazione o di propria iniziativa:

- assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
- verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;

- segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;

- supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;

- promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

- può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

- può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;

- interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

Per espletare le funzioni di competenza, spesso, il Garante, in raccordo con le Amministrazioni e gli Enti che operano a favore delle persone private della libertà personale, ha bisogno di strutturare le proprie attività con altre, quali ad esempio la partecipazione a tavoli di lavoro, l'organizza-



Programma attività 2023

zione di consultazioni tematiche e l'adozione di pareri che vanno ad inserirsi nei procedimenti amministrativi, normativi, governativi o parlamentari.

In particolare, in ambito nazionale il Garante, in qualità di componente della Rete dei Garanti territoriali, coordinati dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, partecipa ad esempio agli incontri periodici, offre il proprio contributo alla Relazione annuale del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, fornisce dati ed informazioni sui risultati dei propri monitoraggi e su quelli formalmente richiesti (rimpatri forzati), lo accompagna nelle visite ispettive, etc.

Nel sistema istituzionale regionale, il Garante presenta all'Assemblea legislativa regionale il programma di attività e la relazione sull'attività svolta rispettivamente entro il 15 settembre ed entro il 31 marzo di ogni anno. La relazione sull'attività svolta può contenere, altresì, osservazioni e proposte che l'Ufficio di presidenza può trasmettere ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale. Inoltre, il Garante può inviare al Presidente dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale apposite relazioni nei casi di particolare importanza e urgenza. Egli è ascoltato dalle Commissioni assembleari competenti, su sua richiesta o su invito delle Commissioni medesime, dall'Assemblea legislativa regionale e dalla Giunta regionale. Può rivolgere raccomandazioni alle autorità politiche o amministrative competenti. Per lo svolgimento delle proprie funzioni ha diritto di accesso agli uffici della Regione e degli enti e delle strutture da essa dipendenti o convenzionati nonché alla documentazione necessaria.

È componente del Comitato Regionale di Coordinamento, di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) e partecipa in veste

di "invitato" alle attività dell'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria. Per costruire forme strutturate di dialogo efficaci e al tempo stesso rispettose dell'autonomia e dell'indipendenza del Garante, vengono stipulati protocolli con istituzioni pubbliche e ordini professionali, attivati tavoli tecnici tematici e gruppi di lavoro per approfondire e promuovere temi di attualità di rilevante interesse per la tutela dei diritti dei detenuti. Per rafforzare gli interventi a favore delle persone private della libertà personale vengono stipulati accordi, ex legge 241/90, per la realizzazione congiunta di progetti di interesse comune. Un'ulteriore ed importante modalità di intervento del Garante è rappresentata dall'ascolto istituzionale dei detenuti ristretti negli istituti penitenziari (colloqui detenuti).



I DATI STATISTICI

Per conoscere i numeri delle persone ristrette negli Istituti penitenziari marchigiani e quelli collocati nella Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) di Macerata Feltria (PU) si riportano di seguito le rispettive tabelle dei presenti alla data del 31 agosto 2022.

In attuazione delle funzioni istituzionali proprie del Garante dei diritti dei detenuti, indicate in Premessa, ed in particolare per assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale, si intende promuovere le seguenti attività ed iniziative.

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto - Situazione al 31 agosto 2022

Istituto	Capienza Regolamentar (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
		totale	donne	
CC ANCONA	256	319		123
CR ANCONA "BARCAGLIONE"	100	74		34
CC ASCOLI PICENO	103	96		23
CR FERMO	41	53		18
CR FOSSOMBRONE	179	81		2
CC PESARO	143	180	20	83
Totale	822	803	20	283

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA – REMS (dati al 31 agosto 2022)

Pazienti presenti n. 25 di cui:
- 21 uomini (n. 19 marchigiani - n. 1 abruzzese - n. 1 umbro)
- 4 donne (n. 2 marchigiane - n. 2 umbre)

Fonte: Fonte: REMS di Macerata Feltria - Ufficio Giuridico



Programma attività 2023

2.3.1 - "Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona - sede di Barcaglione"

In attuazione del Protocollo d'intesa e di collaborazione, sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, si intende proseguire la collaborazione con i soggetti firmatari del protocollo per dare continuità alle attività formative previste (corso di aiuto cuoco e di meccanica). Il protocollo prevede il "Tavolo Tecnico" del Polo Professionale, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, che si riunisce con cadenza bimestrale. Esso ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale. Dalla decisione del Tavolo, tenutosi lo scorso 12 luglio, i componenti hanno assunto la decisione di avviare, entro l'autunno 2022, un nuovo corso di aiuto-cuoco tenuto conto dei positivi risultati del precedente (da finanziare con i fondi della precedente programmazione POR Marche FSE 2014/2020) e prevedere la realizzazione del corso di meccanica (da individuare tra le figure professionali di saldatore e riparatore di elettrodomestici) nella nuova programmazione POR/FESR. In attuazione di tale decisione il Garante si è impegnato ad assicurare la disponibilità dell'Ufficio per agevolare lo svolgimento delle attività programmate.

I corsi, rivolti ai detenuti della Casa di reclusione di Ancona Barcaglione (struttura penitenziaria a custodia attenuata che ospita detenuti con fine pena non superiore agli 8 anni) consente ai reclusi prossimi alla scarcerazione di acquisire una qualifica professionale certificata per il reinserimento socio lavorativo al termine della pena.

2.3.2 - "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone

Il protocollo d'intesa rinnovato lo scorso anno (24 novembre 2021) tra il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo, ha previsto, tenuto conto degli importanti risultati raggiunti, il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario (costituito a luglio 2015) per consentire ai detenuti e agli internati, ristretti nella casa di reclusione di Fossombrone, il conseguimento dei titoli di studio di livello universitario; promuoverne l'accesso da parte dei detenuti ristretti in altri istituti penitenziari regionali ma in possesso dei requisiti previsti per il trasferimento a Fossombrone nonché di dedicare strutture, risorse e professionalità.

Tenuto conto che la privazione della libertà può essere di ostacolo per affrontare e portare a termine un percorso culturale di istruzione importante, quale quello universitario, si vuole dare continuità alla collaborazione e rafforzare un sistema integrato di opportunità volto a sostenere l'istruzione e la formazione universitaria dei detenuti.

Il protocollo, in particolare, prevede per il Garante l'impegno di supportare e promuovere le attività del Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali; facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo; sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari". Il Polo attualmente conta 22 studenti iscritti.

2.3.3 - Interventi a favore di soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale

Il 29 maggio 2014 è stato sottoscritto con l'allora Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche e gli



Ambiti Territoriali Sociali dove insistono gli istituti penitenziari (1, 5, 7, 11, 18, 19, 22) un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il protocollo impegna le parti ad individuare, congiuntamente, le azioni prioritarie da promuovere ed attuare per la rieducazione e il recupero sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in considerazione dei progetti presentati dai singoli istituti penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) con il coordinamento del Provveditorato. L'accordo prevede, altresì, che gli interventi da realizzare e l'analisi delle proposte progettuali da attuare con il sostegno del Garante sono oggetto di valutazione in attraverso riunioni ed incontri specifici.

In attuazione di tale protocollo, che ogni anno viene tacitamente rinnovato, si intendono promuovere incontri con i soggetti firmatari per approfondire la tematica degli interventi attuati e presenti negli istituti penitenziari nonché sulle attività di recupero e di reinserimento sociale attivate dall'UEPE nei confronti delle persone che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione per favorire azioni, progetti ed iniziative utili ad incrementare le opportunità rieducative e di recupero dei condannati.

2.3.4 - Presa in carico delle segnalazioni

La presa in carico delle persone detenute si configura come un'attività particolarmente complessa e le segnalazioni possono essere effettuate in maniera individuale (o collettiva) dallo stesso detenuto, da familiari o dai legali di fiducia o, talvolta, dai volontari che prestano la loro opera all'interno delle carceri.

Le richieste vengono recapitate al Garante prevalentemente in modalità scritta: per mezzo lettera se inoltrata dai detenuti, tramite posta elettronica ordinaria o certificata o anche via telefono se le segnalazio-

ni vengono effettuate dagli avvocati o dai familiari. Talvolta il Garante decide di segnalare alcune questioni d'ufficio, al termine dei sopralluoghi all'interno degli Istituti Penitenziari che normalmente vengono effettuati mensilmente, salvo il presentarsi di alcune particolari urgenze o criticità per cui si prevedono ulteriori visite verificatorie, e comunque è prassi ormai consolidata mantenere regolari contatti telefonici e ben scandenziati con il personale del penitenziario (educatori, comandanti della polizia penitenziaria e direttori) per il continuo monitoraggio della situazione.

Alle segnalazioni, segue un'attività istruttoria che prevede la ricerca di ulteriori informazioni, lo studio del caso e la verifica delle richieste.

Nel corso dell'istruttoria, il Garante può rivolgersi alle Amministrazioni competenti per chiedere chiarimenti, informazioni, spiegazioni e sollecitare gli adempimenti mediante raccomandazioni e inviti.

Le tematiche maggiormente affrontate riguardano i rapporti con i familiari, le questioni lavorative, sanitarie, trattamentali e il reinserimento sociale una volta concluso il percorso detentivo.

2.3.5 - Garanzia del diritto alla salute e all'assistenza sanitaria in carcere

Nella complessità dell'ambiente penitenziario le persone private della libertà sono generalmente più vulnerabili alle malattie infettive e presentano un carico di malattia maggiore rispetto alla popolazione generale perché provengono da contesti sociali ed economici svantaggiati, in cui spesso l'accesso alle cure è limitato ed è più alta la prevalenza di fattori e comportamenti a rischio.

Quindi, già all'arrivo in prigione le loro condizioni di salute sono peggiori rispetto al resto della popolazione. Inoltre, il carcere, in quanto comunità chiusa, è più a rischio di focolai epidemici per talune malattie (da ultimo il Covid-19) e la condizione stessa di detenzione aumenta i rischi sanitari



Programma attività 2023

a causa dell'esposizione a fattori di rischio (ad esempio fumo, scarsa igiene, limitata attività fisica), delle difese immunitarie indebolite da stress, nutrizione inadeguata e co-morbidità, e della stretta prossimità con altre persone dovuta a sovraffollamento e a condizioni strutturali degli istituti penitenziari non sempre adeguate.

Le condizioni di vulnerabilità coinvolgono non solo le persone detenute, ma anche il personale, gli operatori e quanti a vario titolo, lavorando e frequentando il carcere, possono favorire ingresso, amplificazione e diffusione di malattie infettive dentro e fuori le strutture.

Pertanto, si intende migliorare il benessere della popolazione detenuta intensificando l'attività di osservazione delle condizioni di salute dei reclusi e garantire la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle malattie (non solo mentali). Nel contempo si vuole consolidare la collaborazione con il sistema sanitario regionale affinché vengano garantite risposte sempre più rapide alle problematiche sanitarie (anche mediante l'utilizzo della cartella sanitaria informatizzata unica regionale per tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare) nonché assicurare in tutti gli Istituti penitenziari uniformi livelli di assistenza sanitaria controllandone il suo funzionamento.

2.3.6 - Monitoraggio sull'organizzazione delle strutture sanitarie intra-penitenziarie

Ad integrazione dei costanti monitoraggi sulle condizioni di salute dei detenuti negli Istituti penitenziari si intende riprendere, in collaborazione con la struttura regionale responsabile dell'Osservatorio Regionale sulla sanità penitenziaria e con l'Asur Marche, la visita dei locali e la verifica delle attrezzature/strumentazione presenti, gli incontri con la Direzione penitenziaria e con il personale medico e sanitario operante per approfondire le problematiche pre-

senti e promuovere interventi per agevolare la loro soluzione.

2.3.7 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Il monitoraggio sulla REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), accreditata dalla Regione per 20 posti letto, riguarda i pazienti, il personale e la presenza di eventuali episodi critici. Per quanto riguarda gli ospiti, la verifica attiene al numero di pazienti con la specifica del genere, provenienza, data di ingresso, tipologia di reato, posizione giuridica, data del fine pena e le informazioni sanitarie di pertinenza incluse le tipologie di patologia mentale. Interessa anche conoscere i pazienti in lista di attesa con il territorio di provenienza. Le informazioni ed i dati regionali acquisiti assieme a quelli nazionali, disponibili nel sito del Ministero della Giustizia, sono elaborati e riportati nel "Report" che viene presentato in un incontro con la stampa.



2.3.8 - Aggiornamento di documenti, atti amministrativi e modulistica

Al fine di adeguare i documenti e gli atti di utilizzo dell'Ufficio ai mutamenti normativi e alle esigenze organizzative si intende procedere all'aggiornamento, revisione e modifica dei seguenti documenti e atti:

- determina n. 5 del 4 marzo 2014 (L.R. 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del Patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi). Adeguamento della modulistica per richiedere al Garante il patrocinio non oneroso ad iniziative e manifestazioni di rilevanza;
- opuscolo informativo del Garante che presenta le funzioni e le attività del Garante in ciascun Ufficio di competenza tra cui quello dei detenuti;
- opuscolo informativo del Garante dei diritti dei detenuti che contiene informazioni sul ruolo, le funzioni e le possibilità di intervento del Garante nello specifico settore. Il vademecum, da realizzare anche in più lingue (italiano, albanese, arabo, inglese, francese, spagnolo etc), è rivolto alla popolazione detenuta, ai volontari del carcere e a coloro che operano negli istituti penitenziari.

2.3.9 - Mappature e monitoraggi sulla situazione detentiva nella regione Marche

Anche nell'annualità 2023 si intende garantire il costante monitoraggio della situazione detentiva nel territorio regionale.

In particolare, con riferimento alla situazione dei reclusi le aree interessate dai controlli e dalle verifiche riguardano principalmente:

- 1) salute;
- 2) vivibilità nell'ambiente carcerario;
- 3) sovraffollamento;

4) presenza di madri con figli a seguito.

Nell'ultimo biennio, particolare attenzione è stata rivolta al monitoraggio del contagio pandemico da Covid-19 attivando trimestralmente i Penitenziari a dare riscontro della situazione da contagio.

Per il 2023 il monitoraggio avrà la sua continuazione per comprendere, in particolare modo, quali siano i criteri adottati (stabili e fluidi) per gli ingressi in carcere da parte dei volontari, dei familiari, e di tutti gli esterni che a vario titolo entrano in carcere.

Inoltre si attenderà anche la valutazione della salute mentale per le persone soggette alla limitazione della propria libertà personale (per problemi legati ad infrazioni di giustizia) con la valutazione delle articolazioni della salute mentale e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dedicato anche alle persone non soggette a procedimenti penali. Questo nuovo monitoraggio trae spunto da uno degli incontri periodici con la Conferenza dei Garanti Territoriali nel corso del quale la Regione Toscana ha illustrato tale attività volta alla quantificazione della presenza e del contenimento del disagio psichiatrico in carcere e nel territorio per avere anche una stima (seppur inizialmente approssimativa) delle modalità di intervento e delle strutture a disposizione per il contenimento del disagio psichico e psichiatrico; sotto altro profilo, a livello penitenziario serve anche come monitoraggio per la prevenzione agli atti suicidari.

La finalità perseguita dal Garante marchigiano è di sottoporre la problematica psichiatrica e del disagio psichico in carcere, una volta corredate da un apporto numerico complessivo, ai Tavoli di discussione sanitaria regionale negli incontri con l'Osservatorio permanente sulla sanità.

Quanto invece al monitoraggio sulla questione del sovraffollamento negli Istituti Penitenziari, la comparazione dei dati mensili e trimestrali pubblicati nel sito ufficiale del Ministero di Giustizia (sezione



Programma attività 2023

statistiche) con i dati richiesti ai singoli Penitenziari, è necessaria per ottenere una visione complessiva dello stato delle presenze in carcere, il cui numero pubblicato nelle tabelle ministeriali non sempre corrisponde a quello effettivo di presenza e questo perché l'aggiornamento delle tabelle non avviene in tempo reale rispetto a quelle degli Istituti Penitenziari.

In quest'ambito, attenzione specifica si intende dare alla presenza delle donne in carcere, il cui unico reparto in Regione è allocato presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) con particolare riferimento a madri con figli a seguito, la cui questione è molto delicata perché la sezione femminile a Villa Fastiggi ha una capienza regolamentare minima (intorno alle 20 unità) e non è propriamente attrezzata ad accogliere bambini e nella regione Marche non sono presenti gli Istituti a Custodia Attenuata per Madri (ICAM).

Peraltro si intende affrontare l'aspetto relazionale tra minori e genitori detenuti, con particolare riferimento alla frequenza e alla qualità degli incontri; qui è attivo il progetto regionale "Il carcere alla prova dei bambini e delle loro famiglie - Applicazione della Carta dei Diritti dei figli di genitori detenuti" in collaborazione con l'Associazione Bambini Senza Sbarre, la cui coordinatrice è una psicologa ex articolo 80.

Infine si continuerà a verificare tramite la somministrazione di un questionario ai Penitenziari e al PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, Ufficio III - Detenuti e Trattamento), i dati annuali relativi alla presenza dei detenuti nei Penitenziari (numero totale e numero suddiviso per ogni carcere) comprese le varie specifiche di detenzione (pena definitiva/pena non definitiva) e gli annessi percorsi trattamentali; i dati ottenuti sono comparati con quanto risulta in merito al Ministero della Giustizia.

2.3.10 - Tavoli di discussione ed altri incontri

Il Garante, con cadenza trimestrale, incontra il personale che apporta il suo contributo all'interno dei penitenziari sia a livello lavorativo sia a livello volontario; in sede di tali incontri, assume informazioni e aggiornamenti più dettagliati sulla situazione dei Penitenziari e sulle esigenze che emergono a prescindere da ciò che si apprende dai colloqui, attività, quest'ultima, che appartiene all'attività ordinaria dell'Ufficio.

- **Incontri con Volontari:** avvengono generalmente su richiesta di uno dei responsabili del Gruppo Caritas oppure dal responsabile della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia. Durante gli incontri, vengono elencate tutte le problematiche gestionali della vita all'interno del carcere. Quello del volontariato è un apporto fondamentale per il carcere che va ad assorbire tutte le questioni routinarie presentate dai detenuti, oltre che fungono da ponte comunicativo con il mondo esterno e con i familiari, che vanno ad integrarsi con le azioni effettuate dal Garante nella propria azione di monitoraggio e sopralluoghi nei penitenziari che avvengono, in linea di massima, ogni mese.
- **Incontri con gli esponenti sindacali della Polizia Penitenziaria:** avvengono a seguito di qualche segnalazione inoltrata esplicitamente dagli esponenti delle maggiori sigle sindacali a tutela della polizia penitenziaria o su particolare esigenza del Garante per comprendere al meglio il complesso andamento relazionale all'interno del carcere. Anche questi rappresentano momenti di confronto che vanno ad integrarsi alle azioni poste in essere dall'Ufficio.
- **Incontri con gli operatori spirituali (cappellani del carcere):** questa attività è più specifica rispetto a quanto avviene durante i confronti con i membri del gruppo del Volontariato perché gli incontri con i cappellani avvengono singolar-



mente, in ogni Istituto Penitenziario di riferimento e vengono illustrate tutte le criticità relative al funzionamento di ciascun carcere.

- Incontri con i Capo Redattori delle Testate Giornalistiche (realizzazione del giornale in carcere): questa è una delle attività più stabili e longeve portate avanti da alcuni giornalisti responsabili delle testate di riferimento per ciascun Istituto Penitenziario. I giornali, pubblicati come inserzioni all'interno dei settimanali diocesani (Il Mondo a Quadretti della Casa di Reclusione di Fossombrone e Penna Libera a Tutti della Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU), inserzione de Il Nuovo Amico, Settimanale Diocesi Pesaro, Fuori Riga della Casa Circondariale di Montacuto (AN), periodico inserito nell'editoriale La Voce Misena, giornale di informazione locale della Diocesi di Senigallia), mentre L'Altra Chiave News ha una pubblicazione indipendente ed è realizzato all'interno della Casa di Reclusione di Fermo.

- Progetto: Il carcere alla prova dei bambini e delle loro famiglie-Applicazione della Carta dei Diritti dei figli di genitori detenuti - Incontri con la Responsabile dell'Associazione Bambini Senza Sbarre e il Garante alle attività organizzate tra i bambini e i genitori detenuti, in un progetto che vede il confronto dei bambini con i loro padri in una realtà chiamata stanza gialla, dove è stato costruito uno spazio neutro privo di riferimenti palesemente detentivi. Tale attività progettuale è stata pensata di recente per il Penitenziario di Montacuto ed è conseguente al rinnovo del Protocollo firmato dal Ministro della Giustizia, la Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e la Direttrice dell'Associazione Bambini Senza Sbarre. Tale progetto che nel 2022 ha visto la partecipazione agli incontri da parte del Garante, avrà la sua continuità nel 2023.

Altri Tavoli di confronto e di partecipazione riguardano:

- La Conferenza dei Garanti Territoriali con il Responsabile Stefano Anastasia: avviene con cadenza mensile in cui si discutono problematiche condivise tra le regioni, con particolare riferimento all'applicazione delle Circolari emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dai regolamenti stabiliti dai Provveditorati competenti per territorio.
- Il Coordinamento dei Garanti dei Detenuti con il Garante Nazionale il Prof. Mauro Palma: questi incontri hanno la medesima cadenza dei precedenti ma il confronto avviene insieme al Garante Nazionale dei Diritti delle Persone private della libertà personale.
- Confronti con il PRAP (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria) e DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria con sede in Roma) su questioni legate alla gestione educativa, trattamentale e progettuale dei detenuti, con particolare riferimento alla emanazione delle nuove Circolari dedicate alla Media Sicurezza: Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario.
- Incontri con le Categorie di Settore per il progetto dei detenuti con possibilità di accesso nel mondo del lavoro (sia per quanto riguarda il periodo finale della pena, sia per il reinserimento nella società attraverso il lavoro. I dati dei detenuti lavoratori e potenziali lavoratori sono stati elaborati e raccolti in una Tabella excel a fine 2021.

2.4 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

L'ufficio del Garante svolge le seguenti funzioni:

- fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:



Programma attività 2023

- a) tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - b) forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - c) misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
- collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
 - promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
 - può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
 - può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
 - può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
 - promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa legge.



3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

3.1 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL DIFENSORE CIVICO

Il Garante assicurerà anche per l'anno 2023 la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante.

Inoltre, accanto alla tradizionale rete di scambio con altri Organismi regionali e nazionali è indicata la possibilità di intrattenere rapporti di collaborazione con Organismi internazionali di difesa civica che si occupano di diritti umani.

Il confronto delle pratiche operative e il reciproco scambio di saperi appare quanto mai necessario in una società sempre più globale e in continuo mutamento.

3.2 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Al fine di assicurare una costante e puntuale azione di monitoraggio della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, quale strumento essenziale per svolgere l'azione di promozione dei diritti dei minori, il Garante assicurerà la propria partecipazione a tutti i tavoli regionali che pongono a tema aspetti relativi alla salute ed ai diritti delle nuove generazioni.

In particolare verrà assicurata continuità alla partecipazione del Garante ai seguenti Tavoli interistituzionali.

3.2.1 - Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche

Istituito nel 2019 su iniziativa del Garante, l'Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche prevede la collaborazione con la Regione Marche, l'ASUR Marche, il Tribunale per i minorenni delle Marche, la Procura della Repubblica per i Minorenni, l'ANCI Marche ed il Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e le Marche, allo scopo di costruire una rete di relazioni istituzionali volte a condividere dati ed informazioni utili ad approfondire gli stili di vita ed i comportamenti a rischio degli adolescenti. Destinatari delle azioni dell'Osservatorio sono la popolazione adolescenziale e giovanile compresa nella fascia d'età 6-25 anni. Il Garante, nel ruolo di Presidente e Coordinatore dell'Osservatorio, intende dare attuazione agli impegni assunti nel Protocollo anche in considerazione degli effetti prodotti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 negli adolescenti e nei giovani.

Potranno essere programmate indagini e ricerche, anche avvalendosi della collaborazione di esperti, su tematiche di particolare interesse e potranno essere compiuti aggiornamenti delle indagini già svolte - nelle scorse annualità - sulle condizioni di salute di bambini e ragazzi nonché sui minori in affidamento familiare e/o inseriti in comunità.

3.2.2 - Misure di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e delle povertà educative

Nonostante i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il 15% dei ragazzi e delle ragazze ancora oggi in Italia non prosegue gli studi dopo il diploma della scuola secondaria di I grado e la cifra raggiunge percentuali molto più alte nel meridione. Nella maggior parte dei casi, la dispersione colpisce ragazzi che provengono dai contesti



Programma attività 2023

familiari e sociali più deprivati, ragazzi che sperimentano direttamente quella che Save the Children ha definito "povertà educativa: una dimensione della povertà minorile meno visibile di quella economica, che ha il potere di bloccare sul nascere le possibilità dei bambini e degli adolescenti di apprendere e sviluppare i propri talenti e le proprie competenze".

A tale riguardo il Ministero dell'istruzione ha adottato il decreto 170 del 24 giugno 2022 che ha definito i criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e dei divari territoriali previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finanziato dall'Unione europea. A fronte di un piano complessivo da 1,5 miliardi (di cui i primi 500 milioni serviranno a finanziare progetti in 3.198 scuole italiane con studentesse e studenti nella fascia 12-18 anni e il restante per coloro che hanno già abbandonato la scuola e che sono compresi nella fascia di età 18-24 anni), 8,5 milioni sono stati riservati alle Marche per complessive 68 scuole. Si tratta di risorse che vengono assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche per realizzare progetti mirati, sulla base di precisi indicatori relativi alla dispersione e al contesto socio-economico. Date queste premesse l'Ufficio del Garante intende proseguire nella realizzazione di interventi per contrastare la dispersione scolastica (in particolare nei passaggi da un ciclo scolastico all'altro) rafforzando la collaborazione con gli Istituti scolastici e/o con soggetti che operano a favore degli adolescenti, per innalzare il benessere degli stessi, prevenire e contrastare il disagio giovanile e migliorare il percorso delle competenze acquisite, individuare i percorsi inter istituzionali più efficaci al contrasto della dispersione scolastica.

3.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Il Garante dei detenuti partecipa agli osservatori e a differenti tavoli interistituzionali nazionali, regionali e locali, in qualità di componente e in altri casi di invitato, collaborando ed offrendo il proprio supporto nell'individuazione e attuazione degli interventi a favore delle persone private della libertà personale.

3.3.1 - Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria

Per quanto concerne la presenza ad Osservatori regionali, il Garante partecipa, in veste di "invitato", alle attività dell'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale.

Con DPCM del 1 aprile 2008 (recepito dalla Regione con DGR n. 1157/2008) è stato definitivamente concluso il passaggio della Sanità Penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali. Per tale disposizione, in capo all'Amministrazione della Giustizia è rimasto solo un ruolo attivo di promozione, sensibilizzazione e impulso per la tutela della salute delle persone detenute.

Con DGR 1041 del 9 luglio 2012 la Regione, in attuazione del predetto DPCM del 1 aprile 2008, ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario. Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale coinvolge la Regione, l'ASUR, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria ed il Centro della Giustizia Minorile competenti territorialmente che, insieme, hanno istituito l'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria (decreto n. 9/ARS del 3 ottobre 2012).



L'Osservatorio, coordinato dal Dirigente della PF Mobilità Sanitaria ed Area Extraospedaliera del Servizio Sanità, provvede in particolare:

- al monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di area, relativi al sistema assistenziale della medicina penitenziaria;
- alla verifica dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza;
- al coordinamento dell'assistenza sanitaria per gli internati negli Istituti Penitenziari della Regione;
- all'elaborazione di specifici Piani regionali utili a rendere operativi quelli locali in maniera omogenea, nel rispetto dei Piani nazionali.

Tenuto conto che tra le funzioni del Garante ci sono quelle di assicurare, alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute e di segnalare eventuali fattori di rischio o di danno alle medesime, si intende riproporre alla Giunta regionale la modifica dei componenti dell'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria prevedendo la propria figura. Si ritiene che le funzioni di legge che regolano l'attività del Garante possano essere di utilità per contribuire a garantire la tutela della salute dei detenuti.

3.3.2 - La Rete dei Garanti territoriali

Nell'ambito interistituzionale nazionale il Garante partecipa attivamente alla Rete dei Garanti territoriali, coordinati dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, costituita per promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità nei luoghi di privazione della libertà e delle relative problematiche nonché per favorire il dialogo istituzionale sulla tutela dei diritti fondamentali delle

persone ristrette. Il Garante nazionale ha infatti il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. La rete dei garanti territoriali rappresenta un utile strumento per costruire un sistema coerente nelle diverse realtà locali (es. gestione della segnalazione e dei reclami, criticità negli istituti penitenziari, visite ispettive, telefonate, rapporti con i familiari). Per rafforzare il mandato istituzionale del Garante nazionale, l'organismo regionale ha aderito alla Rete NPM (Meccanismo di Prevenzione Nazionale), coordinata dal Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, che comporta l'impegno, nello svolgimento delle proprie attività di monitoraggio, di attenersi scrupolosamente ai principi stabiliti nel Protocollo ONU (contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti - OPCAT). In particolare, all'indipendenza, all'autonomia e all'ampiezza del proprio mandato, alla riservatezza delle informazioni, a mantenere un atteggiamento cooperativo con le autorità responsabili della privazione della libertà, nell'ottica del miglioramento complessivo dei diversi sistemi. Un ulteriore, importante, collaborazione è data dal Monitoraggio dei rimpatri forzati (FAMI) degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio. Il progetto, previsto nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2014/2020 del Ministero dell'Interno (FAMI), ha l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti umani e il rispetto della dignità delle persone nelle operazioni di rimpatrio, cooperando con le istituzioni interessate. Per garantire l'efficacia del monitoraggio e l'aderenza ai principi del diritto internazionale umanitario, il progetto punta al rafforzamento delle competenze tecnico-specialistiche delle persone che effettuano il monitoraggio e a garantire una maggiore trasparenza alle operazioni di rimpatrio forzato. Pertanto, si vuole continuare a rafforzare il mandato istituzionale



Programma attività 2023

del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e collaborare nelle diverse attività richieste, incluse quelle ispettive, e confermare la partecipazione attiva alla Rete dei Garanti territoriali.

3.3.3 - Comitato regionale di coordinamento

Nel versante istituzionale regionale, il Garante dei detenuti è componente del Comitato Regionale di Coordinamento, di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), che ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti della Giunta regionale per la predisposizione di piani e programmi, in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, istruzione, cultura e sport, a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, ex detenuti nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale. Il Comitato regionale di coordinamento che ha sede presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali, viene costituito all'inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale (proclamazione del presidente del 30 settembre 2020 - ultimo DPGR n. 177/PRES del 13 settembre 2010).

Per quanto sopra evidenziato e tenuto conto dell'interesse del Garante di partecipare alle riunioni al predetto Organismo, si intende rinnovare, presso la Giunta regionale, la richiesta di costituire il Comitato regionale di coordinamento e successivamente promuovere la sua convocazione per lo svolgimento dell'azione consultiva e propositiva prevista per l'attuazione degli interventi.

3.3.4 - Tavolo di coo-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante dal maggio scorso, su proposta dell'Ambito Territoriale Sociale 15 - Comune di Macerata, fa parte del Tavolo di coo-progettazione del Sistema Regionale di servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza. L'ATS 15 è stato individuato dalla Regione Marche a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, con il coordinamento della stessa Regione e in sinergia con gli altri ATS Capofila di Area vasta (ATS 1 Pesaro, ATS 11 Ancona, ATS 19 Fermo e ATS 22 Ascoli Piceno), di due azioni:

- Azione 1: potenziamento ed istituzione di Centri di Ascolto e Trattamento per il recupero di maltrattanti (con sede principale nel Comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali);
- Azione 2: finalizzata al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l'allontanamento del maltrattante (individuazione e attivazione di soluzioni abitative a valenza regionale per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare in caso di persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle).

Al Tavolo, il cui scopo è quello di definire, per la realizzazione delle due azioni previste, un progetto il più possibile rispondente alle esigenze del territorio, partecipano oltre che l'ATS 15 - Macerata e la Regione Marche anche le Prefetture, le Questure, i Carabinieri, le Procure della Repubblica, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, l'Asur Marche, l'Ordine degli Avvocati e degli Psicologi. Per quanto premesso l'Ufficio intende proseguire la collaborazione con le Amministrazioni coinvolte nel Tavolo per rafforzare gli interventi volti all'accompagnamento e al recupero dei soggetti maltrattanti nei percorsi di fuoriuscita dal circuito di violenza.



3.3.5 - Riunioni tematiche per rafforzare la rete di relazioni ed azioni comuni

Per favorire il miglioramento delle condizioni di vivibilità all'interno degli istituti penitenziari, si intende proseguire l'attività di promuovere incontri e tavoli di discussione, anche tematici, con tutti quei soggetti che operano nell'ambiente penitenziario e/o che sostengono il percorso rieducativo dei detenuti per rafforzare la rete di comunicazione e ottimizzare le azioni comuni, quali in particolare:

- con le associazioni di volontariato, che svolgono un importante ruolo rieducativo nei confronti dei detenuti offrendo loro sia sostegno materiale, fornendo beni di prima necessità (vestiario, prodotti per la cura del corpo, per la pulizia delle celle, cancelleria, materiale per i corsi di studio, etc.), che sostegno morale, psicologico e relazionale impegnandoli in attività concrete (attività ricreative, colloqui, centri di ascolto, corsi professionalizzanti, attività culturali e religiose);
- con i patronati, per promuovere l'attivazione del servizio di patronato all'interno degli istituti penitenziari (convenzioni). Tale attività, che nel corso degli anni si è sempre più ridotta fino ad interrompersi, risulta fondamentale per tutelare i diritti dei detenuti e facilitare la presentazione delle richieste assistenziali (es. riconoscimento invalidità, assegni ai nuclei familiari, pensioni, assegni sociali, indennità di disoccupazione, pratiche varie per gli immigrati, etc.);
- con la Magistratura di Sorveglianza, per rappresentare le questioni relative ai detenuti durante l'esecuzione della pena, promuovere l'applicazione della giustizia riparativa e favorire la concessione delle misure alternative alla detenzione;
- con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), per approfondire le problematiche penitenziarie, individuare azioni utili a migliorare le condizioni detentive e favorire le attività trattamentali;
- con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE), per promuovere interventi utili a favorire la gestione delle misure alternative alla detenzione concesse dai Tribunali di Sorveglianza;
- con le Associazioni e le Cooperative sociali, per favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale sia per quanto concerne la ricerca dell'occupazione lavorativa che dell'alloggio;
- con i referenti della sanità penitenziaria (Regione, Asur Marche, Medici penitenziari, Medici specialisti, Sert, etc.), per approfondire la questione sanitaria nei singoli istituti penitenziari e promuovere l'adozione di interventi migliorativi in tema di assistenza (es. carenza personale, migliorare l'organizzazione sanitaria, proporre l'adozione della carta dei servizi sanitari, attivazione telemedicina, etc.) e di monitoraggio delle patologie sanitarie presenti (es. monitoraggio dei soggetti affetti da epatite C, tossicodipendenti, rischio suicidiario, etc.);
- con i Direttori, i responsabili delle Aree Trattamentali e i Comandanti della Polizia Penitenziaria di ciascun penitenziario, per avere una visione completa della situazione relativa alle attività progettuali e trattamentali a favore dei detenuti, per trattare il tema della sicurezza, del sovraffollamento nelle carceri, etc.;
- con i sindacati della Polizia Penitenziaria, per monitorare la situazione del personale penitenziario e la presenza di eventuali criticità;
- con i rappresentanti spirituali che operano negli istituti penitenziari non solo per una ricognizione, attualmente mancante, sulle tipologie e le forme del pluralismo religioso in carcere ma anche per approfondire la conoscenza dei bisogni religiosi dei detenuti e migliorare le condizioni di vivibilità;



Programmazione attività 2023

- con i rappresentanti delle testate giornalistiche presenti nelle carceri (L'altra chiave news della C.R. di Fermo, Fuori riga della C.C. di Ancona Montacuto, Penna libera tutti della C.C. di Pesaro, Io e Caino della C.C. di Ascoli Piceno, Il mondo a quadretti della C.R. di Fossombrone) per conoscere le modalità di partecipazione dell'editoria in carcere, le attività svolte con i detenuti, le copie di tiratura e valutare possibili azioni di miglioramento per valorizzare i contenuti giornalistici. Ad esempio si intende arricchire le testimonianze provenienti dal mondo penitenziario con notizie concernenti le funzioni e l'attività del Garante (es. progetti ed iniziative culturali, formative, di salute che promuovono il benessere dei detenuti e tutelano i loro diritti) nonché con le informazioni utili per favorire il reinserimento sociale e lavorativo (es. indirizzi di cooperative sociali, sportelli informativi, centri per l'impiego, alloggi temporanei per ex detenuti, etc.);
- con le Federazioni e le Associazioni sportive, per favorire la conoscenza del mondo carcerario e sostenere la pratica sportiva quale strumento di prevenzione e recupero dei detenuti. Essendo lo sport un'attività di aggregazione - che offre svago, stimola il benessere, la forma fisica, apporta equilibrio fisico e psichico - contribuisce ad allentare le tensioni in un ambiente in cui i detenuti vivono in spazi ridotti e a stretto contatto tra loro.

Si ritiene, pertanto, necessario promuovere:

- l'ampliamento dell'offerta formativa delle attività sportive e fisiche (maggiori discipline);
- la continuità dei corsi durante tutto il periodo dell'anno e la loro stabilizzazione nel tempo;
- percorsi anche individualizzati di attività sportiva, rilevando i bisogni dei detenuti e tenuto conto della presenza di patologie;

- iniziative sportive in carcere coinvolgendo gli atleti della comunità esterna e delle famiglie dei detenuti;
- dibattiti e seminari sul valore sociale dello sport e sull'importanza di avere uno stile di vita attivo (come pratica quotidiana) con la partecipazione qualificata della comunità esterna;
- corsi abilitanti all'insegnamento sportivo (es. calcio, pallavolo, pallamano, tennis) in modo che i detenuti al termine della pena possano utilizzare l'abilitazione per trovare un'occupazione;
- la partecipazione, dei detenuti in articolo 21 (Legge sull'ordinamento penitenziario), agli allenamenti delle squadre sportive esterne;
- a favore dei detenuti prossimi alla scarcerazione delle opportunità per facilitare il reinserimento socio-lavorativo (es. abbonamenti sportivi annuali per frequentare l'attività sportiva usciti dal carcere).



4 - I PROGETTI

4.1 - I PROGETTI DEL DIFENSORE CIVICO

4.1.1 - Progetto Marche e Territorio

Le contrapposizioni tra costa e montagna, che costituiscono aspetti diversi delle Marche, dettate dal concentramento della popolazione nelle aree urbane costiere, con conseguente spopolamento delle zone interne, hanno determinato bisogni diversi, sovente conflittuali, tra gli abitanti delle diverse aree.

Se l'entroterra lamenta la spoliazione dei servizi pubblici essenziali, il sovraffollamento costiero, non supportato da adeguati strumenti urbanistici, ha determinato il deprecabile fenomeno del degrado delle periferie urbane.

L'area collinare, per lungo tempo anello di congiunzione tra le opposte esigenze territoriali, negli ultimi venti anni è caduta in declino, non riuscendo neppure a rispondere ai propri bisogni interni.

Da anni, la Difesa civica regionale ha registrato queste criticità, scaturite da rivendicazione di diritti, contrapposti tra loro, che hanno finito col soffocare la media area collinare, che fungeva da filtro agli interessi diffusi.

La gravità della situazione, già appesantita dal decennio di crisi finanziaria, ha raggiunto l'apice con l'avvento della Pandemia Covid-19, che ha colto impreparato l'intero sistema istituzionale ed i relativi servizi pubblici.

Da marzo 2020, la popolazione è vissuta alla giornata, impossibilitata a predisporre qualsiasi programma, che esulasse da un arco temporale, calcolato a mese, se non a giorni.

Le cosiddette "zone dimenticate" e le "zone terremotate di montagna" hanno sofferto l'acuirsi, oltre ogni dire, delle gravi problematiche esistenti.

L'intera popolazione, non solo marchigiana, si è vista catapultare in uno scenario bellico da chiusura di attività, perdite di posti di lavoro e buoni spesa, con funzioni di "tessere annonarie" del passato.

L'Ufficio del Difensore civico regionale si è trovato ad affrontare questi problemi inediti senza poter dialogare con i cittadini, a causa delle sistematiche chiusure degli uffici, determinati dall'emergenza sanitaria.

Ora, in questo desolante scenario sociale, il compito della Difesa civica non può allinearsi al passato, ma deve recuperare il terreno perso a causa della pandemia, ovvero deve essere proteso al ripristino dei diritti, precedenti all'era Covid, calmierando i bisogni delle diverse realtà attraverso una sorta di "Centro di ascolto", che sia in grado di filtrare le richieste dei cittadini, evitando sovrapposizioni e doppiopesismi nella cura degli interessi e nella tutela dei diritti.

4.1.2 - Ripristino dei rapporti col mondo associazionistico

Si pensa al recupero dei rapporti con le Associazioni dei Consumatori e ad altre associazioni per sondare la qualità della funzione svolta dall'Ufficio del Difensore civico regionale e per acquisire nuovi spunti di riflessione circa la bontà dei servizi pubblici, in questo particolare periodo.

4.1.3 - Macro Regione ed immigrazione

La Macroregione Adriatico-Jonica può costituire un quadro sinergico, volto a risolvere i problemi, legati ai flussi migratori, che si snodano via mare e fanno scalo prevalentemente presso il porto del capoluogo.

Un'efficiente ed efficace rete di collegamento istituzionale tra le aree interessate ai fenomeni migratori, consente di svolgere una proficua collaborazione con le Prefetture per offrire tutela effettiva anche ai minori stranieri non accompagnati e risponde, altresì, all'esigenza di far fronte ad un nuovo problema.



Programma attività 2023

4.2 - I PROGETTI DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

4.2.1 - DISABILITÀ

4.2.1.1 - Disabile a chi?

Il pensiero di partenza è che le persone con disabilità sono innanzitutto persone, con i pregi e i difetti di chiunque altro: come tutti vogliono poter usufruire di servizi e diritti, ad esempio il diritto alla mobilità, alla socializzazione e all'autonomia.

"Se vedi solo il disabile e non vedi la persona, forse il disabile sei tu" (da una citazione di Jacopo Melio 25 anni giornalista free land-disabile) è la filosofia su cui si basa il progetto (che ovviamente è rivolto ai minorenni disabili) aiutare gli altri a vedere nei disabili "la persona" prima ancora della disabilità e riconoscerne le capacità prima dei limiti. Promuovere una serie di azioni finalizzate ad invertire l'atteggiamento di indifferenza, di superiorità e di pietismo con cui spesso ci si rapporta ai disabili, in particolare minorenni, e al contempo contrastare l'esclusione, lo sbeffeggio, le discriminazioni.

Nel Commento generale n. 9 della Convenzione on the Rights of the Child (CRC) (2006) sullo stato di attuazione dei diritti dei minorenni con disabilità, infatti, si continua a richiamare e raccomandare gli stati firmatari a delineare una strategia onnicomprensiva sull'inclusione dei minorenni con disabilità. Tra queste raccomandazioni si leggono:

- a) migliorare la raccolta dati sui minorenni con disabilità, in particolare di quelli molto piccoli e di quelli con disabilità intellettive e psicosociali per sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi delle disabilità, necessario per mettere in atto politiche e programmi appropriati, in consultazione con gli stessi minorenni con disabilità e le organizzazioni che li rappresentano;
- b) formare ulteriori insegnanti e professionisti specializzati da impiegare in

classi inclusive al fine di fornire un sostegno individuale e tutta la dovuta attenzione ai minorenni con difficoltà di apprendimento;

- c) intraprendere campagne di sensibilizzazione per contrastare la stigmatizzazione e il pregiudizio nei confronti dei minorenni con disabilità e promuovere un'immagine positiva di tali minorenni.

Obiettivi

Partendo da queste premesse, da questi bisogni e dalle raccomandazioni del Comitato CRC, ci si concentrerà sulle seguenti linee di azioni:

- 1) conoscere la realtà statistica della disabilità minorile nella nostra regione, acquisendo dati sui minorenni disabili che vivono nella regione Marche, avviando così un processo di raccolta che a partire dai dati disponibili, superi le attuali difficoltà per diventare strutturale e soprattutto abbia una cadenza annuale;
- 2) realizzare, in collaborazione con le associazioni/fondazioni no profit che si occupano di disabilità ed i CTS (Centri Territoriali di Supporto), cicli formativi rivolti agli insegnanti di sostegno e non, per conoscere e acquisire nuovi strumenti utili e pratici per migliorare l'inclusione scolastica, la comprensione e la comunicazione nei minorenni, studenti più fragili con disabilità o disturbi di apprendimento;
- 3) sostenere eventuali esperienze pilota promosse dalle associazioni di volontariato, Associazione di Promozione Sociale (APS) in favore dell'inclusione e del superamento delle situazioni critiche, in particolari quelle post-pandemiche. Nel 2022 sosterranno il Progetto "Back to school" proposto dall' ANFAS di Macerata in collaborazione con il Comune di Macerata;
- 4) promuovere insieme agli stessi ragazzi disabili una campagna di sensibilizzazione diffusa rivolta alla popolazione per contrastare i pregiudizi, le discrimi-



nazioni, l'esclusione nei loro confronti valorizzandone le abilità, le risorse umane e personali.

4.2.2 - PROMOZIONE DEI DIRITTI

4.2.2.1 - Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti

La Pandemia, la crisi climatica, la guerra in Ucraina hanno e stanno determinando cambiamenti significativi in ognuno di noi e nelle nostre comunità. In particolare, la riduzione della libertà di movimento e la chiusura delle scuole, dei luoghi di aggregazione, degli spazi di socialità, dei viaggi e degli scambi per studio o formazione professionale oltre alla ridotta partecipazione alla vita pubblica, ha causato nelle persone, e in particolare nei più giovani, una serie di problemi psicologici quali: depressione (29%), ansia (26%), percentuali risultate più che raddoppiate rispetto al periodo antecedente la pandemia e il 48% di prevalenza di sintomi da stress post traumatico e di comportamenti adattivi. Il ritiro sociale, in particolare, è passato dall'essere prima esterno perché necessario, poi interiorizzato, per adattarsi e proteggersi da un esterno insicuro, incerto e potenzialmente pericoloso. Una situazione che sta minando la salute di molti ragazzi e i legami di ciascun giovane con la comunità su più fronti e ha impattato su aspetti che riguardano la loro formazione come cittadini consapevoli e attivi.

Questo processo ha, inoltre, inciso negativamente sulle aspettative e sulle loro stesse attitudini verso il futuro. Allo stesso tempo però, ragazze e ragazzi appaiono, seppur di poco, mediamente più speranzosi rispetto agli adulti. Un dato che ci conforta e ci induce a ritenere che oggi più che mai sia necessario valorizzare il loro ruolo e investire nelle giovani generazioni, promuovendone il protagonismo e l'autonomia.

Nell'indagine di Eurobarometro si è inoltre evidenziato come, rispetto alla media dei loro coetanei del resto dell'Unione europea, i giovani italiani sembrano riporre più

speranza (il 47,5% dei campione, a fronte del 42% rilevato tra i ragazzi Ue) e più fiducia nel futuro (25,8% contro 22%) ma anche più rabbia: 19,6% contro una media UE del 14%.

Sentimenti positivi e negativi che denotano una sofferenza ma anche una capacità e una volontà di reazione, con un potenziale forse ancora inespresso. Un potenziale che, come adulti, abbiamo il dovere di raccogliere e dirigere in ambiti positivi e utili. Nel contesto che stiamo vivendo, pertanto, valorizzare le energie dei più giovani non significa solo tutelare e garantire il percorso di crescita di bambini e ragazzi ma anche porre le basi della ricostruzione dopo l'emergenza.

Negli ultimi anni, inoltre, la mobilitazione in particolare di adolescenti sui temi ambientali, di giustizia sociale, diritti civili, etc. ha segnalato l'esistenza di una nuova generazione pronta a muoversi per sensibilizzare governi e opinioni pubbliche. Questa generazione ha dimostrato una centralità culturale e politica notevole. Si tratta di un patrimonio da non disperdere. Di fronte agli effetti della pandemia e al potenziale allentamento dei legami che può derivarne, la sfida è garantire a bambini e ragazzi tutti gli strumenti necessari per essere cittadini a pieno titolo.

Alcuni dati da cui partire: il 37% dei giovani italiani dai 14 ai 18 anni pensa di dover avere voce in capitolo su decisioni importanti a livello locale (media UE 44%) e il 4,4% dei giovani tra 18 e 19 anni ha partecipato a riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace. Oltre il doppio della media della popolazione generale (1,7%).

Queste le principali ragioni da cui è nato il progetto insieme alla convinzione che, contrariamente alla più diffusa retorica paternalista, se i ragazzi e le ragazze sono parte attiva della società e delle comunità in cui vivono è l'intero tessuto sociale che ne guadagna.

Convinzione supportata anche dal Sistema europeo di garanzia per i bambini



Programma attività 2023

(Child Guarantee), che integra la Strategia UE New generation, attribuendo pari rilevanza alla partecipazione, nel convincimento che il coinvolgimento autentico di bambini e adolescenti nei processi decisionali ha anche un fondamentale risvolto educativo per risvegliarsi dal letargo della pandemia, offrire esperienza di costruzione del bene comune ed educare i ragazzi a trovare il coraggio di "guardare il futuro negli occhi".

La realtà della regione Marche e il Garante per i diritti delle persone

La L.R. 23/2008, all'articolo 10, comma 2, lettere a), b) e h), indica tra le azioni che il Garante può assumere, quella di promuovere "la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola".

In questa direzione, già nel 2014, nella nostra regione è stato avviato il progetto "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" con cui si intendeva promuovere ed implementare la "partecipazione" concreta e attiva, il protagonismo dei cittadini più giovani nella vita della comunità e in particolare nelle decisioni che più li riguardano.

Un progetto che per anni ha visto crescere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti nella vita decisionale delle 35 città che avevano aderito al progetto e che ha registrato anche negli adulti, amministratori e politici, un cambio di paradigma nei confronti dei "cittadini in crescita", non più visti come oggetto delle loro politiche e decisioni ma come soggetti attivi a cui affidare responsabilità decisionali e promozione del cambiamento e del coinvolgimento dei loro pari. Lo sviluppo del progetto ha posto le basi, nel 2016, per un ulteriore accordo di programma con l'ANCI Marche, l'Assemblea legislativa regionale delle Marche e il Comune di Fano, quale ente referente indicato da ANCI Marche per tutti i Comuni aderenti, al fine di sostenere, arricchire ed implementare il progetto. Nel 2017 con la legge regionale n. 14 l'Assemblea legislativa regionale ha ap-

provato le disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della regione Marche. In essa sono elencate, tra le azioni da porre in essere:

- a) diffusione delle esperienze di cittadinanza attiva, di mobilità sostenibile, di riqualificazione urbanistica e sostenibilità ambientale, che consentano ai minorenni di riappropriarsi degli spazi pubblici in sicurezza e autonomia;
- b) costituzione di un Osservatorio permanente comunale sulla qualità della vita dei bambini e degli adolescenti, quale organismo di partecipazione del Comune, con ruolo consultivo e propositivo, che opera e si attiva per la diffusione e la promozione di una cultura dei diritti dei medesimi.

Il punto chiave della legge è la diffusione di una cultura di pianificazione delle città sensibile all'infanzia e all'adolescenza, che promuova il loro protagonismo e le coinvolga su iniziative e progetti trasversali che riguardano la cultura, l'ambiente, la mobilità, le discriminazioni ma soprattutto che riconosca i bambini e gli adolescenti quali soggetti attivi in grado di influenzare ed essere influenzati dal contesto in cui vivono, capaci di interpretare i loro bisogni e di esprimerli. E' quindi attraverso i loro occhi, che quotidianamente vivono lo spazio urbano, che possiamo vedere una città migliore, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, della salute e della sua riumanizzazione, permettendo così di viverla con maggiore senso di appartenenza e di sicurezza.

Per tutte queste ragioni il Garante intende valorizzare il ruolo delle giovani generazioni rilanciando il progetto "Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti" come opportunità di riscatto da un periodo complesso e di crescita sociale a vantaggio di tutti. Nella convinzione che non sia solo un diritto, ma anche una necessità, quella di offrire occasioni di ascolto autentico dei bambini e degli adolescenti, li-



berando spazi di protagonismo e riconoscendo che in questo si realizza la possibilità di offrire esperienze concrete di partecipazione civica per una buona cittadinanza. Per dare forza a questo progetto si darà luogo a momenti formativi dedicati ad amministratori e politici interessati.

Obiettivi

Il progetto prevede un primo momento di formazione comune rivolta agli amministratori (tecnici e politici) dei Comuni che hanno aderito o intendono aderire al progetto al fine di rilanciare e condividere la filosofia e le ragioni che ne hanno originato la programmazione e rispondere alle eventuali difficoltà amministrative e procedurali per realizzarlo.

Successivamente, si svilupperà secondo quattro direttrici di cui la prima trasversale e comune:

- 1) dare voce alle esperienze realizzate dai ragazzi dei Comuni aderenti, ascoltando le loro riflessioni, critiche e suggerimenti sulle prospettive e futuri impegni. Una sorta di autovalutazione della partecipazione da parte dei ragazzi come strumento di verifica e di rilancio (promuovere una giornata/manifestazione all'anno per darne visibilità);
- 2) sostenere annualmente alcuni dei progetti che i ragazzi e le ragazze, appartenenti alle Consulte scolastiche, ai Consigli comunali, ai Forum, agli Osservatori, etc, presenteranno alle proprie Amministrazioni comunali e che si caratterizzeranno per finalità, metodologie, e tematiche tra quelle più in linea con le indicazioni della L.R.14/2017;
- 3) individuare e promuovere azioni efficaci a contrastare e arginare i fenomeni di esclusione e violenza, avviando una riflessione a partire dai ragazzi e con loro sulle divergenze, sugli antagonismi, sulle diversità, sulla violenza tra pari e all'interno della propria comunità, nelle scuole, nella città;
- 4) elaborare e condividere delle linee guida regionali per la partecipazione dei

minori sulla base di quelle elaborate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

4.2.3 - Collaborazione con l'Autorità Garante dell'infanzia e dell'Adolescenza (AGIA)

L'AGIA, l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ha avviato, nel mese di luglio 2022, un progetto di studio/ricognizione sugli incontri figli-genitori in ambiente protetto. Un argomento su cui da tempo si discute e ci si interroga in attesa di una riesamina e di indicazioni che possano migliorarne le modalità di attuazione. L'Ufficio del Garante per i diritti ha inviato all'AGIA una richiesta per partecipare al progetto. Il tema degli incontri protetti è da tempo oggetto di dibattito e riflessione anche tra gli operatori del sociale, del sanitario e della giustizia della regione Marche. E' sempre più urgente infatti rendere questo strumento più adeguato alle esigenze dei bambini/ragazzi (gli incontri protetti rispondono soprattutto al diritto del bambino al recupero del rapporto con i propri genitori laddove possibile) e soprattutto individuare e rendere esigibili e standardizzate le azioni preparatorie per aiutare sia i genitori che i figli a riavvicinarsi e/o "riparare" le cause che ne hanno determinato la misura (cfr. sentenza Cassazione civ. Sez. I, n. 28723 del16-12-2020). Perché "...se l'incontro è automatico e stereotipato ...non si raggiunge nessun risultato..".

4.2.4 - Minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriali, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sot-



Programmazione attività 2023

tratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge.

Possono comparire davanti a diversi tipi di tribunali: civili, penali, amministrativi e in alcuni Paesi anche a quelli religiosi. Possono essere parti di giudizio o testimoni. Ma, indipendentemente dal contesto, i diritti e gli interessi dei minorenni, individuali o collettivi, devono in ogni caso essere rispettati. L'attuazione dei citati diritti vengono assicurati dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989), dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, dal diritto dell'Unione Europea, dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti e a livello regionale dall'attività esercitata dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008.

La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possono essere considerati imputabili, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 (Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione delle deleghe di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 203) si disciplina, per la prima volta, in maniera organica l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati per reati com-

messi da minorenni. Il decreto introduce novità di rilievo soprattutto per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione (es. misure penali di comunità) che fa emergere la volontà di creare un modello di esecuzione della pena differenziato per i condannati minorenni, più affine alle esigenze del minore. Un modello pensato per quelle che sono le caratteristiche del bambino, inteso come personalità non ancora matura ma in via di sviluppo, un modello che riducesse il carcere come estrema soluzione per la rieducazione del condannato. Tali misure prevedono un programma di intervento educativo che coinvolga anche il nucleo familiare del minore. Si tratta di affidamento in prova al servizio sociale, anche con detenzione domiciliare, applicabile quanto la pena detentiva non supera i 4 anni; detenzione domiciliare applicabile quando non ricorrono le condizioni per l'affidamento in prova al servizio sociale con detenzione domiciliare e la pena non supera i 3 anni; la semilibertà.

L'organo a decidere sulla responsabilità penale di un minorenne è il Tribunale per i Minorenni (organo collegiale specializzato composto da quattro giudici) competente fino al compimento del 25° anno di età del giovane che ha commesso il reato da minorenne.

L'organismo che, su direttive del Ministro della giustizia, si occupa delle problematiche giuridiche in ambito minorile sia riguardo i ragazzi autori di reato che vittime di reati, è il Dipartimento per la Giustizia Minorile (DGM). Il Dipartimento cura la tutela dei minori, la prevenzione e il contrasto della devianza minorile, dell'attività internazionale giudiziaria e penitenziaria, della prevenzione e del contrasto dei reati con particolare riferimento alla criminalità organizzata, al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla tratta delle persone, alla sottrazione internazionale di minorenni, alla pedofilia ed alla pornografia.

Il DGM è territorialmente articolato in 12 Centri per la Giustizia minorile (può avere competenza su più regioni) ognuno dei



quali opera attraverso i Servizi Minorili della Giustizia ovvero:

- n. 25 Centri di prima accoglienza (ospitano temporaneamente i minori arrestati, fermati o accompagnati a seguito di flagranza di reato);
- n. 18 Istituti penali minorenni (accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena);
- n. 29 Uffici di servizio sociale per minorenni (seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà);
- n. 12 Comunità (ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88).

In particolare, l'Ufficio Servizi Sociali Minorili (USSM) opera per il recupero sociale del minorenne sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale dal mo-

mento in cui, a seguito della denuncia, il minore entra nel circuito penale e fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli USSM nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Nel nostro territorio regionale i Servizi Minorili della Giustizia, dipendenti dal Centro per la Giustizia Minorile di Bologna competente nelle regioni Emilia Romagna e Marche, sono i seguenti:

- n. 1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorili (USSM), con sede ad Ancona;
- n. 1 Centro di Prima Accoglienza (CPA), con sede ad Ancona.

Per quanto sopra rappresentato, tenuto conto del sensibile aumento registrato nel 2021 dei soggetti segnalati all'USSM e di quelli in carico, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in attuazione della lettera r), comma 2 dell'articolo 10 della L.R. 23/2008, "promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale", intende contrastare il fenomeno della devianza minorile rafforzando le azioni di recupero ed offrendo ai minorenni e giovani adulti ulteriori opportunità, oltre quelle già attuate dai Servizi Minorili, per favorire l'uscita dal circuito penale.

In particolare, in collaborazione con Enti, Amministrazioni, Associazioni che si occupano di minori si intendono promuovere le seguenti attività e progetti.



Programma attività 2023

4.2.4.1 - Corsi formativi e professionalizzanti

In collaborazione con l'Assessorato regionale alla formazione professionale e al lavoro nonché con gli Istituti scolastici ad indirizzo professionale si vuole promuovere, a favore dei soggetti in carico all'USSM, un percorso integrato di azioni di orientamento, formazione professionale e accompagnamento per agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro (ad esempio: corsi di formazione di meccanica, carrozzeria, ristorazione);

4.2.4.2 - Laboratori creativi

Si intende sostenere, in collaborazione con le Amministrazioni locali, l'attivazione di laboratori creativi di teatro, fotografia, musica, artigianato, etc. per favorire nei minorenni e giovani adulti la rielaborazione, la consapevolezza del reato compiuto e le conseguenze nella dimensione personale e sociale. Attraverso i laboratori si vogliono approfondire le tematiche della legalità per stimolare la riparazione e l'inclusione sociale nonché favorire espressioni positive di emozioni negative.

4.3 - I PROGETTI DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Nell'ambito delle azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari, al recupero e alla reintegrazione sociale, si intende rafforzare la collaborazione con le Amministrazioni ed Enti che si occupano di detenuti per promuovere progetti ed iniziative utili a tutelare la salute ed implementare le attività trattamentali, quali ad esempio la diffusione dell'istruzione, della formazione professionale, della cultura, dell'attività motoria.

4.3.1 - Salute

4.3.1.1 - Unità sanitaria mobile

Per migliorare l'assistenza sanitaria di base e limitare le visite ambulatoriali specialistiche in ospedale dei detenuti si intende promuovere, in continuità con lo

scorso anno, la messa a disposizione di una o più "Unità Sanitaria Mobile". Tali unità, dotate di moderne tecnologie, possono offrire ai detenuti un punto di riferimento per effettuare i controlli sanitari non disponibili nel carcere, quali ad esempio visite mediche specialistiche, esami radiologici, accertamenti cardiologici, prove di funzionalità respiratorie, audiometriche, etc. L'Unità Sanitaria Mobile, oltre ad offrire regolari controlli sanitari utili a monitorare il benessere fisico delle persone ristrette può essere utilizzata anche come riferimento per tenere campagne di informazione sulla salute (es. alimentazione sana e le buone pratiche per metterla in atto, informazioni sull'assunzione di alcolici, droghe, fumo, malattie infettive e trasmissibili, etc.)

4.3.1.2 - Telemedicina

Per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti si intende continuare a promuovere l'avvio del progetto di telemedicina in tutti gli Istituti penitenziari marchigiani. Sperimentalmente, come primo intervento, il progetto sarà realizzato presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto. Al riguardo, l'ASUR Marche ha provveduto a mettere in atto tutte le attività propedeutiche alla realizzazione di un sistema di connettività in fibra ottica per tutti gli Istituti penali; in particolare per il carcere di Montacuto, al fine di realizzare un sistema di cablaggio a norma con i relativi apparati di rete. Con l'utilizzo della "telemedicina" si potrà accedere ai servizi sanitari da remoto ed intervenire e gestire con più tempestività l'assistenza sanitaria nelle carceri. Le persone detenute, a causa dei contesti di provenienza, hanno bisogno di interventi di cura rilevanti ed urgenti pertanto la telemedicina ed il teleconsulto possono rappresentare una soluzione al miglioramento dell'accesso alle cure nelle carceri (visite, diagnosi, consulti e refertazioni più rapidi, monitoraggi delle patologie croniche più costanti, interventi di emergenza più velo-



ci, condivisione in tempo reale delle informazioni, colmare la carenza dei medici di medicina generale e di specialisti (non solo psichiatri), sopperire le difficoltà economiche, etc.).

4.3.1.3 - Ascolto detenuti

Per tutelare la salute mentale e migliorare il benessere psicologico dei detenuti si intende promuovere, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi, l'attivazione di un Servizio di consulenza psicodinamica dedicato all'ascolto e all'analisi delle esperienze infantili e adolescenziali dei reclusi. Lo spazio di ascolto è rivolto ai detenuti condannati per reati di violenza, che abbiano compiuto in carcere atti di autolesionismo ed inclusi in programmi trattamentali. La funzione del progetto è quella di offrire consulenza per fare ordine psichico, riconoscere e dare collocazione alle problematiche conflittuali del soggetto al fine di stimolarne le risorse e la consapevolezza di sé.

4.3.2 - Istruzione e formazione professionale

Per favorire la promozione della cultura, dell'aggregazione e della risocializzazione in carcere si intende sostenere tutte quelle attività che portano benessere ai detenuti quali ad esempio, incontri con personaggi di rilievo della letteratura contemporanea, concorsi letterari, scrittura creativa e giornalistica, gruppi di lettura, laboratori musicali e teatrali, etc.

4.3.2.1 - Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario Regionale presso la casa di reclusione di Fossombrone

In attuazione del Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone (sottoscritto il 24 novembre 2021 tra il Garante, l'Università di Urbino Carlo Bò e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche) viene confermato l'impegno del-

l'Ufficio a supportare e promuovere le attività formative del Polo Universitario. In particolare, tenuto conto che lo studio universitario rappresenta un importante strumento di recupero e di trattamento rieducativo dei detenuti, si intende proseguire l'attività di sostegno (nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili) del progetto "Servizio Studi Universitari". Tale progetto, attivo nel Polo dal 2018, ha lo scopo di accompagnare e supportare gli studenti-detenuti nell'attività di orientamento, nello studio, nella gestione dei libri di testo, nella preparazione degli esami, negli incontri con i docenti e, nel contempo, di sostenere gli insegnanti nel piano didattico delle lezioni. L'attività svolta negli anni colloca il Polo di Fossombrone tra quelli più attivi in Italia sia per la varietà dell'offerta formativa (9 corsi di laurea), sia per il numero degli iscritti (22 di cui uno seguito fuori in quanto scarcerato) che per la tipologia di assistenza allo studio.

4.3.2.2 - Polo universitario penitenziario degli Istituti penitenziari di Ancona

Tenuto conto del marcato interesse dei detenuti degli Istituti penitenziari di Ancona di essere sostenuti nello studio universitario, lo scorso anno il Garante ha avviato i contatti con l'Università Politecnica delle Marche e con il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche per valutare la possibilità di collaborare al fine di costituire un Polo Universitario Penitenziario degli Istituti penitenziari di Ancona. Lo scopo è quello di garantire alle persone in stato di detenzione il diritto allo studio universitario (strumento di riscatto sociale e personale nonché opportunità di reinserimento sociale), l'iscrizione a corsi a condizioni agevolate, un servizio di tutoraggio per l'assistenza allo studio, alla preparazione e allo svolgimento degli esami (nel caso non possano ottenere permessi per l'uscita) nonché a migliorarne le condizioni di vita attraverso le iniziative culturali e le attività di promozione scientifica.



Programma attività 2023

L'ateneo si caratterizza per una ricca offerta didattica in quanto è di tipo scientifico e tecnologico con la Facoltà di Ingegneria, di Agraria e di Scienze, biologico, scientifico e sanitario con la Facoltà di Medicina ed infine economico con la Facoltà di Economia e pertanto può soddisfare molteplici interessi.

4.3.2.3 - Promuovere lo studio e la formazione professionale negli Istituti penitenziari

Per garantire a tutti i detenuti pari opportunità di accesso allo studio si intende rilevare in ciascun Istituto penitenziario marchigiano i bisogni culturali e formativi dei reclusi per sostenerli e supportarli nei contatti con le scuole, gli atenei e gli enti di formazione attraverso la stipula di protocolli d'intesa e/o convenzioni.

4.3.2.4 - Agricoltura sociale in carcere

Si intende confermare la collaborazione, avviata a partire dal 2017, con l'ASSAM, soggetto attuatore della Regione Marche per le attività di formazione, assistenza tecnica ed operativa nel settore dell'agricoltura, e con le Direzioni penitenziarie coinvolte (Ancona e Pesaro) per supportare, incentivare e migliorare le attività trattamentali nel settore agricolo a favore dei detenuti. Le attività agricole costituiscono per i detenuti un importante strumento rieducativo e formativo in quanto oltre a rappresentare un ponte tra il carcere e la comunità libera (ingresso docenti, tutor, agricoltori, etc.) offrono conoscenze ed esperienze agricole che i detenuti potranno utilizzare al termine della pena per il reinserimento lavorativo e sociale. La positiva ricaduta del progetto sui detenuti, in termini di risocializzazione, aggregazione e formazione, portano a confermare il supporto del Garante a tale progettualità da estendere in altri contesti penitenziari compatibilmente con gli spazi verdi disponibili.

4.3.2.5 - Corso per allenatore di calcio

Per sostenere il benessere psico-fisico dei detenuti, favorire il percorso rieducativo alla legalità ed offrire maggiori opportunità di reinserimento socio-lavorativo al termine della detenzione, si intende promuovere, in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), l'avvio di un corso per conseguire il patentino di allenatore di calcio da tenere in tutti gli istituti penitenziari marchigiani (previa verifica del buono stato dei campi da calcio). Il corso, articolato in lezioni pratiche e teoriche di tecnica, tattica e regolamenti saranno impartiti da insegnanti accreditati.

4.3.2.6 - Corso di fotografia

Si intende promuovere negli istituti penitenziari marchigiani un corso formativo di base sulla fotografia con l'obiettivo di divulgare tra i detenuti sia l'arte della fotografia come espressione ludico-manuale (es. osservazione, inquadratura, composizione dell'immagine, gestione della luce etc.) sia come percorso introspettivo per imparare a vedersi e a raccontarsi attraverso l'immagine (ne è l'esempio l'osservazione del proprio autoritratto). A fine corso, i migliori scatti realizzati, potranno far parte ad esempio di una mostra interna ed esterna al carcere, di un calendario o raccolte in una pubblicazione.

4.3.2.7 - Laboratorio di ceramica Raku

Si intende proseguire la collaborazione con il Comune di Macerata Feltria (PU) per sostenere il percorso terapeutico dei pazienti collocati nella REMS attraverso il progetto di ceramica "Raku", tecnica giapponese di creazione della ceramica (nasce nel centro Zen di Kyoto nel XVI secolo). Raku, che significa gioia di vivere, esistere in armonia con le cose e con gli uomini, quindi non è solo una tecnica particolare di lavorare la ceramica ma rispecchia un vero e proprio stile di vita che si basa sulla filosofia Zen. Il progetto educativo, che ha trovato larga adesione e interessamento nei pazienti della REMS, offre agli stessi un'esperienza dove possono liberare la



propria creatività e mettersi alla prova acquisendo nuove capacità e fiducia in loro stessi.

4.3.2.8 - Festival Regionale di Teatro in carcere

Il Garante sta definendo in collaborazione con il Teatro Aenigma (costituito presso l'Università di Urbino) che dal 2011 coordina la fondazione del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere, la realizzazione del Primo "Festival Regionale del Teatro in carcere". Il Festival, inedito nelle Marche, si propone di valorizzare le esperienze laboratoriali e le attività teatrali realizzate dal "Coordinamento Regionale di Teatro in Carcere Marche" con i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani mediante il progetto "Teatro in carcere" sostenuto dalla Regione Marche dal 2011 e gestito dall'Ambito Territoriale Sociale 1 – Pesaro. Il Festival, con carattere itinerante, si terrà ogni anno in una provincia marchigiana diversa (per il 2022 a Pesaro, per il 2023 ad Ancona e a seguire presso altri territori). Lo scopo è quello di rendere il carcere, non solo un Istituto di pena ma, anche, un Istituto di cultura dove, attraverso lo strumento formativo del teatro, i detenuti migliorano le proprie conoscenze, riscoprono capacità e sensibilità personali, espressioni positive di emozioni negative (aspetto importante nella detenzione) nonché la cultura della convivenza e della comunicazione ai fini dell'inclusione sociale. Le arti sceniche assumono pertanto un importante ruolo educativo sia per la popolazione detenuta destinataria dell'intervento che per gli spettatori che possono condividere l'esperienza.

4.3.2.9 - Festival Internazionale di Teatro in carcere

Il Festival internazionale di Teatro in carcere, organizzato in Italia dal Centro italiano dell'International Theatre Institute - ITI Unesco (responsabile delle celebrazioni della Giornata Mondiale del Teatro e della Danza, che si tiene rispettivamente il 27 marzo e il 29 aprile) è una manifestazione

che offre il più alto momento di condivisione a livello internazionale tra gli operatori del settore teatrale e la società civile, le Istituzioni, il mondo della scuola e dell'università. Ciascuna edizione si svolge ogni anno in una città italiana diversa. Quest'anno si terrà a Venezia mentre per il 2023 si terrà in una città delle Marche (probabilmente Pesaro). Tenuto conto dell'importanza dell'iniziativa nello scenario internazionale, il Garante intende sostenere la realizzazione del progetto al fine di contribuire a promuovere la visibilità delle attività teatrali attuate a favore dei detenuti ristretti nei penitenziari marchigiani.

4.3.3 - Legalità

4.3.3.1 - Centro Regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC)

Il Centro, istituito con la legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria a favore degli ex detenuti) e s.s.m., è lo strumento attraverso il quale viene erogato il servizio di mediazione dei conflitti in ambito penale, civile e sociale (scuola, famiglia, etc.) sia a favore dei minorenni che di adulti non solo su mandato dell'Autorità giudiziaria ma anche su richiesta di amministrazioni pubbliche ed enti locali (es. Ambiti Territoriali Sociali). In particolare, il servizio promuove lo sviluppo di politiche di giustizia riparativa e di cura delle relazioni a favore delle vittime di reato. Per l'importanza che riveste, si intende promuovere nel territorio la conoscenza del Centro Regionale per la mediazione dei conflitti per offrire alla vittima uno spazio di attenzione e all'autore di reato una responsabilizzazione rispetto all'offesa arrecata e al danno causato oltre alla possibilità di far emergere emozioni, stati d'animo, pensieri legati al fatto-reato in un contesto protetto e neutro nonché di riflettere sul valore della riparazione.



Programma attività 2023

4.3.3.2 - Carcere e Scuola

Si intende riprendere l'attività di coinvolgere le scuole, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli alunni nel dialogo con le persone che operano nell'ambito penitenziario, che vivono o hanno vissuto la reclusione. Lo scopo è quello di avvicinare gli studenti alle tematiche della legalità, del rispetto degli altri, favorendo una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti, e nel contempo offrire ai detenuti un'occasione di confronto con la società esterna e di riflessione sul proprio vissuto.

4.3.4 - Cultura

Per sostenere il percorso rieducativo delle persone private della libertà personale si intende sostenere le attività volte a favorire la cultura, l'aggregazione, la socializzazione quali ad esempio: incontri con personaggi di rilievo della letteratura contemporanea, concorsi letterari, poesia, scrittura creativa e giornalistica, gruppi di lettura, laboratori musicali, teatrali, cinematografici, fotografici etc. In particolare:

4.3.4.1 - Ora d'aria - Laboratori di poesia in carcere

Si intende confermare la collaborazione con il Comune di Ancona nella realizzazione del progetto "Ora d'aria - Laboratori di poesia in carcere" che, inserendosi nel Festival di poesia "La Punta della Lingua", prevede di portare la poesia nelle carceri. La poesia si pone dunque come mezzo di espressione e di elevazione culturale per sviluppare nei detenuti la creatività nonché migliorare il livello linguistico e culturale.

4.3.4.2 - Oltre le mura - Cinema in carcere

Per promuovere la cultura cinematografica, l'integrazione sociale e la solidarietà si intende rinnovare la collaborazione con il Comune di Ancona nella realizzazione (nell'ambito del Festival cinematografico Corto Dorico) del progetto "Oltre le mura - Cinema in carcere". Come avvenuto nelle precedenti edizioni, i detenuti degli istituti

penitenziari che sono interessati a partecipare al progetto saranno coinvolti nella visione in anteprima di cortometraggi finalisti del festival e parteciperanno, in qualità di giurati, all'individuazione del miglior corto che sarà premiato nella serata conclusiva dell'iniziativa.

4.3.5 - Rieducazione, informazione e orientamento

4.3.5.1 - Sportello Informativo e di Orientamento (SIO)

Lo Sportello Informativo e di Orientamento (SIO) è un progetto realizzato, su proposta dell'Ufficio del Garante, dal Comune di Ancona presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. Lo Sportello, attivato a marzo 2020, è rivolto alle persone in stato di detenzione con la finalità di offrire ascolto, informazione e orientamento sull'accesso ai diritti nonché di sostegno e accompagnamento ai dimittenti nel reinserimento nella società (ad esempio: assistenza pratiche sanitarie pensionistiche, ricongiungimenti familiari, avvicinamenti, pratiche automobilistiche, ricerca occupazione, alloggio, etc.). Tenuto conto della risposta molto positiva riscontrata dalla popolazione detenuta all'attività dello Sportello, l'Ufficio conferma la disponibilità a continuare la collaborazione con il Comune di Ancona (ATS 1) per garantire la prosecuzione del progetto negli Istituti penitenziari di Ancona (sede di Montacuto e Barcaglione) nonché ad avviare i contatti con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ove hanno sede gli Istituti penitenziari marchigiani, per avviare il progetto anche in tali contesti carcerari (Pesaro, Fossombrone, Fermo, Ascoli Piceno).

4.3.5.2 - Servizio di patronato e Servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani

Si intende dare attuazione alla disponibilità offerta dalla segreteria regionale della CGIL Marche circa la realizzazione di un "Servizio di patronato e Servizio fiscale" negli Istituti penitenziari marchigiani. Il



progetto intende favorire il processo di integrazione dei detenuti, facilitare l'inclusione sociale e lavorativa per contrastare il fenomeno della recidiva attraverso servizi di consulenza, assistenza, orientamento e tutela forniti dal Patronato ai detenuti.

4.3.6 - Famiglia

4.3.6.1 - Sostegno alla genitorialità

Per tutelare i legami familiari e i rapporti genitoriali tra i detenuti e la propria famiglia si intendono promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità al fine di mantenere la relazione genitore figlio durante la detenzione e rafforzare la responsabilità genitoriale dei detenuti nei confronti dei figli minori.

4.3.7 - Inserimento socio-lavorativo dei detenuti

4.3.7.1 - Inserimento sociale e lavorativo dei detenuti

A seguito dei risultati dell'indagine conoscitiva sui detenuti dimittenti, conclusa nel 2021, e della mappatura dei detenuti che lavorano nelle carceri nonché di coloro che hanno i requisiti giuridici per poter avere accesso al lavoro, conclusa nel mese di giugno del corrente anno, si intende avviare rispettivamente:

- un confronto con le Amministrazioni locali e le associazioni di categoria per promuovere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione;
- un confronto con il mondo imprenditoriale e cooperativistico, da un lato, per promuovere la formazione dei detenuti attraverso l'attivazione di percorsi professionalizzanti e portare nelle carceri le lavorazioni delle aziende del territorio ai fini di potenziarne l'attività occupazionale durante la reclusione e, dall'altro, per diffondere tra gli imprenditori la conoscenza dei vantaggi della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti)".

La legge 193/2000 (c.d. legge Smuraglia) prevede vantaggi fiscali e contributivi alle imprese che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoratori all'esterno del carcere ai sensi dell'articolo 21 della legge 354/1975 (ordinamento penitenziario) o che svolgono attività formative nei detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai 30 giorni. Le agevolazioni si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. Le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi sono determinate annualmente con apposito decreto del Ministero adottato entro il 31 maggio di ogni anno. La normativa non vuole solo essere un sistema incentivante che consente di "fare impresa" in carcere ma, rispondendo in pieno allo scopo rieducativo della pena, stabilito dall'articolo 27 della Costituzione, si propone di restituire dignità ai detenuti attraverso il lavoro, promuovendone il rientro nella società civile.

In merito, per quanto premesso, si intende promuovere, presso le Associazioni di categoria (es. industriali, artigiani) l'utilizzo della legge e la diffusione dei vantaggi fiscali che ne derivano per agevolare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

4.3.8 - Miglioramento della qualità della vita negli Istituti penitenziari

Per sensibilizzare la cittadinanza alle tematiche del sistema penitenziario e nel contempo sostenere il miglioramento delle condizioni di vivibilità dei detenuti si intende favorire le seguenti iniziative:

4.3.8.1 - Donazione abbonamenti quotidiani sportivi

Sensibilizzare alcune testate giornalistiche (es. Gazzetta dello sport, Corriere della Sera, Repubblica) a donare alcuni abbonamenti agli Istituti penitenziari per promuovere nei detenuti la lettura dei quotidiani nonché favorire il continuo aggiornamento avvicinandoli a ciò che accade nella società.



Programma attività 2023

4.3.8.2 - Donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche carcerarie

Promuovere, tra le case editrici, la donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche presenti negli istituti penitenziari marchigiani per favorire la lettura tra i detenuti stranieri nonché arricchire la dotazione libraria a disposizione.

4.3.8.3 - Indagine sull'organizzazione della sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro

Nella nostra Regione la percentuale delle donne detenute sul totale della popolazione carceraria è veramente esigua in quanto solo nella Casa circondariale di Pesaro è presente una sezione femminile. I dati del Ministero della giustizia, aggiornati al 31 agosto 2022, registrano la presenza di 20 donne su un totale di 180 detenuti ristretti a Pesaro e più in generale su un totale complessivo 803 detenuti nel territorio regionale. Si tratta di un piccolo numero che spesso porta alla mancanza di attenzione alle esigenze specifiche e non consentono l'attivazione e la realizzazione di attività utili al percorso di reinserimento: a partire dai corsi scolastici, dai percorsi di formazione professionale e di inserimento all'attività lavorativa. Pertanto, al fine di promuovere progetti ed iniziative specifiche per le donne e quindi migliorare l'esecuzione della pena è necessario conoscere le modalità di organizzazione della sezione femminile, le attività, il rapporto con gli operatori, le opportunità di incontro con i familiari ed i figli, le difficoltà della convivenza etc.

5 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

5.1 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

5.1.1 - Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per le azioni comuni

Le iniziative dirette a diffondere la conoscenza e l'affermazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla Convenzione ONU, attività in cui si concretizzano i compiti di prevenzione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, richiedono la costante azione di dialogo, incontro e comunicazione del Garante, con tutte le figure a vario titolo coinvolte con bambini ed adolescenti: operatori dei servizi socio-assistenziali, educatori, insegnanti, forze dell'ordine (in particolare la polizia postale), stampa, e operatori dei media.

A tal fine dovrà essere svolta una strutturata azione di incontri conoscitivi, che potrebbe essere denominata "Il Garante incontra il territorio".

Saranno dunque organizzati incontri territoriali dedicati ai servizi e ai loro operatori: incontro e dialogo con i rappresentanti del territorio che nelle diverse aree si occupano di minori per approfondire aree specifiche di criticità, con particolare attenzione a quelle correlate o acutizzate dalla pandemia nonché sulle strutture di accoglienza dei profughi afgani.

5.1.2 - Campagne di comunicazione

Potranno essere promosse, nell'ottica di una prossimità del Garante al territorio, campagne informative volte ad assicurare una più puntuale ed efficace conoscenza



da parte dei cittadini, ed in particolare da quelli di età minore, dei compiti e delle funzioni dell'ufficio, le modalità di attivazione di segnalazioni e di presentazione di tematiche di rilievo collettivo.

5.1.3 - Promozione delle iniziative realizzate/patrociate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse in maniera diretta dall'ufficio, il Garante potrà sostenere, nella forma del patrocinio, iniziative territoriali meritevoli di attenzione in relazione agli obiettivi e finalità correlati alla propria mission.

Nel rispetto di quanto previsto nella determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014, il Garante regionale dei diritti della persona, per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione, potrà concedere il proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative di rilevante interesse per l'attività.

5.1.4 - Nuovo logo del Garante

Per rafforzare la mission ad ascoltare e farci portavoce anche dei diritti di bambini e ragazzi, si intende realizzare un nuovo "logo" del Garante regionale dei diritti della persona: colorato, simbolico, facile da riconoscere.

Diffondere sempre più capillarmente la conoscenza dei diritti e delle necessità di tutte le persone anche quelle di minore età, nessuno escluso, è il ruolo centrale dell'attività del Garante.

5.1.5 - Report delle attività svolte di raccolta e rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche

In ottemperanza alle funzioni previste dalla legge regionale 23/2008 le attività del Garante saranno presentate agli organi politici regionali, mediante relazioni programmatiche e relazioni annuali sull'attività svolta.

Saranno inoltre predisposti report, a cura dell'ufficio ed in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati, su specifiche aree di interesse individuate, al fine di assicurare una pronta risposta del Garante alle esigenze informative e di monitoraggio su aspetti di rilievo, quali il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e dei minori fuori dalla famiglia di origine.

5.1.6 - La partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica della collaborazione con tutti gli enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti con i minori, il Garante assicurerà la propria partecipazione agli eventi pubblici, con valenza regionale che saranno ritenuti meritevoli di sostegno ed interesse.

5.2 - GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL GARANTE PER I DETENUTI

5.2.1 - Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per azioni comuni

Per favorire il miglioramento delle condizioni di vivibilità all'interno degli istituti penitenziari, si intende proseguire l'attività di promuovere incontri e tavoli di discussione, anche tematici, con tutti quei soggetti che operano nell'ambiente penitenziario e/o che sostengono il percorso rieducativo dei detenuti per rafforzare la rete di comunicazione e ottimizzare le azioni comuni.

In particolare:

- con le associazioni di volontariato, che svolgono un importante ruolo rieducativo nei confronti dei detenuti offrendo loro sia sostegno materiale fornendo beni di prima necessità (ad esempio, vestiario, prodotti per la cura del corpo, per la pulizia delle celle, cancelleria, materiale per i corsi di studio) sia sostegno morale, psicologico e relazionale impegnandoli in attività concrete (attività ricreative, colloqui, centri di ascolto, corsi



Programma attività 2023

- professionalizzanti, attività culturali e religiose);
- con i patronati, per promuovere l'attivazione del servizio di patronato all'interno degli istituti penitenziari (convenzioni). Tale attività, che nel corso degli anni si è sempre più ridotta fino ad interrompersi, risulta fondamentale per tutelare i diritti dei detenuti e facilitare la presentazione delle richieste assistenziali;
 - con la Magistratura di Sorveglianza, per rappresentare le questioni relative ai detenuti durante l'esecuzione della pena, promuovere l'applicazione della giustizia riparativa e favorire la concessione delle misure alternative alla detenzione;
 - con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), per approfondire le problematiche penitenziarie, individuare azioni utili a migliorare le condizioni detentive e favorire le attività trattamentali;
 - con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE), per promuovere interventi utili a favorire la gestione delle misure alternative alla detenzione concesse dai Tribunali di Sorveglianza;
 - con le Associazioni e le Cooperative sociali, per favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale sia per quanto concerne la ricerca dell'occupazione lavorativa che dell'alloggio;
 - con i referenti della sanità penitenziaria (Regione, Asur Marche, Medici penitenziari, Medici specialisti, Sert, ecc.), per approfondire la questione sanitaria nei singoli istituti penitenziari e promuovere l'adozione di interventi migliorativi in tema di assistenza (es. carenza personale, migliorare l'organizzazione sanitaria, proporre l'adozione della carta dei servizi sanitari, attivazione telemedicina, ecc.) e di monitoraggio delle patologie sanitarie presenti (ad esempio monitoraggio dei soggetti affetti da epatite C, tossicodipendenti, rischio suicidiario);
 - con i Direttori, i responsabili delle Aree Trattamentali e i Comandanti della Polizia Penitenziaria di ciascun penitenziario, per avere una visione completa della situazione relativa alle attività progettuali e trattamentali a favore dei detenuti, per trattare il tema della sicurezza, del sovraffollamento nelle carceri, ecc.;
 - con i sindacati della Polizia Penitenziaria, per monitorare la situazione del personale penitenziario e la presenza di eventuali criticità;
 - con i rappresentanti spirituali che operano negli istituti penitenziari, non solo per una ricognizione, attualmente mancante, sulle tipologie e le forme del pluralismo religioso in carcere ma anche per approfondire la conoscenza dei bisogni religiosi dei detenuti e migliorare le condizioni di vivibilità;
 - con i rappresentanti delle testate giornalistiche presenti nelle carceri (L'altra chiave news della Casa di Reclusione di Fermo, Fuori riga della Casa Circondariale di Ancona Montacuto, Penna libera tutti della Casa Circondariale di Pesaro, Io e Caino della Casa Circondariale di Ascoli Piceno, Il mondo a quadretti della Casa di Reclusione di Fossombrone) per conoscere le modalità di partecipazione dell'editoria in carcere, le attività svolte con i detenuti, le copie di tiratura e valutare possibili azioni di miglioramento per valorizzare i contenuti giornalistici. Ad esempio si intende arricchire le testimonianze provenienti dal mondo penitenziario con notizie concernenti le funzioni e l'attività del Garante (es. progetti ed iniziative culturali, formative, di salute che promuovono il benessere dei detenuti e tutelano i loro diritti) nonché con le informazioni utili per favorire il reinserimento sociale e lavorativo;
 - con le Federazioni e le Associazioni sportive, per favorire la conoscenza del mondo carcerario e sostenere la pratica sportiva quale strumento di prevenzione e recupero dei detenuti. Essendo lo sport un'attività di aggregazione - che



offre svago, stimola il benessere, la forma fisica, apporta equilibrio fisico e psichico - contribuisce ad allentare le tensioni in un ambiente in cui i detenuti vivono in spazi ridotti e a stretto contatto tra loro. Si ritiene, pertanto, necessario promuovere:

- l'ampliamento dell'offerta formativa delle attività sportive e fisiche (maggiori discipline);
- la continuità dei corsi durante tutto il periodo dell'anno e la loro stabilizzazione nel tempo;
- percorsi anche individualizzati di attività sportiva, rilevando i bisogni dei detenuti e tenuto conto della presenza di patologie;
- iniziative sportive in carcere coinvolgendo gli atleti della comunità esterna e delle famiglie dei detenuti;
- dibattiti e seminari sul valore sociale dello sport e sull'importanza di avere uno stile di vita attivo (come pratica quotidiana) con la partecipazione qualificata della comunità esterna;
- corsi abilitanti all'insegnamento sportivo (es. calcio, pallavolo, pallamano, tennis) in modo che i detenuti al termine della pena possano utilizzare l'abilitazione per trovare un'occupazione;
- la partecipazione, dei detenuti in articolo 21, agli allenamenti delle squadre sportive esterne;
- a favore dei detenuti prossimi alla scarcerazione delle opportunità per facilitare il reinserimento socio-lavorativo (es. abbonamenti sportivi annuali per frequentare l'attività sportiva usciti dal carcere).

5.2.2 - Campagne di comunicazione

Compatibilmente con le diverse attività in corso, si intende avviare nel territorio regionale una campagna di sensibilizzazione per far conoscere le funzioni svolte dal Garante nelle tematiche di maggiore interesse.

5.2.3 - Promozione delle iniziative realizzate dal Garante

Per assicurare la trasparenza e migliorare le relazioni con i cittadini, il Garante intende dare massima diffusione della proprie attività sia attraverso il sito istituzionale www.garantediritti.marche.it sia tramite il profilo Facebook e il canale Youtube.

5.2.4 - La partecipazione a convegni, seminari e workshop

Per promuovere la diffusione della cultura dei diritti delle persone private della libertà personale il Garante intende promuovere e realizzare, compatibilmente con i limiti stabiliti per il contenimento della situazione endemica, eventi pubblici quali convegni e seminari.

Le iniziative, da realizzarsi anche in modalità da remoto, saranno occasione per approfondire le tematiche di maggiore interesse e creare un spazio di confronto e di riflessione.

5.2.5 - Report delle attività di raccolta e di rilevazione

Le informazioni e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio del Garante e dalle indagini avviate in ambito penitenziario e di privazione della libertà personale vengono raccolte in "Report" al fine di diffondere la conoscenza dei dati all'interno dell'Ufficio e all'esterno, comprendere situazioni e fenomeni, stimolare la riflessione e individuare soluzioni per risolvere le questioni emerse.

5.2.6 - La concessione dei patrocinii

La legge regionale 23/2008 attribuisce al Garante la facoltà di promuovere e sostenere iniziative.

Lo stesso Garante, pertanto, ha disciplinato i criteri e le modalità per la concessione del patrocinio ad iniziative e manifestazioni.

Al riguardo è stato disposto che il patrocinio può essere concesso per iniziative rile-



Programma attività 2023

vanti per il loro valore culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico, che svolgano all'interno del territorio regionale o, in via eccezionale, anche al di fuori dello stesso territorio (determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014).

6 - LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

Nell'attuale legislazione, la struttura amministrativa di supporto al Garante dei diritti della persona, dopo l'iniziale fase di separazione gestionale, è stata mantenuta e unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 63/22 del 23 marzo 2021, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, prevedendo un Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

La mancanza di un organico stabile e il turnover che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, rischiano di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro il know how maturato negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Si rileva, pertanto, innanzitutto la necessità di assicurare all'ufficio risorse umane e tecniche adeguate al ruolo ed alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da



assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali adeguate ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare.

Inoltre le risorse umane assegnate al Garante hanno subito una riduzione proprio nell'anno 2021 con unità di personale trasferite in altri servizi dell'Assemblea legislativa regionale.

Secondo la rilevazione attuale sono assegnati al Garante sette dipendenti: uno di categoria B, due di categoria C e quattro di categoria D.

Al di là del tentativo di recuperare efficienza ottimizzando le risorse e di puntare sulla qualità, è imprescindibile, quindi, il potenziamento della struttura, almeno con due unità di personale di categoria D, di cui una per affiancare l'unico dipendente assegnato all'ufficio del Difensore civico e l'altra da destinare alle attività trasversali, come gli adempimenti in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

L'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini.

Il potenziamento qualitativo, invece, sarà assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

Sarà promossa, inoltre, la conoscenza dei presupposti teorici e delle tecniche della mediazione nonché lo scambio delle buone pratiche con analoghi uffici di garanzia presenti sul territorio nazionale.

7 - LE RISORSE FINANZIARIE

L'ammontare delle risorse finanziarie richieste per lo svolgimento delle attività relative all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante regionale dei diritti della persona ed in attuazione al presente documento programmatico per l'anno 2023 è stimato in euro 150.000.

Ad oggi non vi è rispetto ad esso certezza giuridica in quanto ancora non approvato il bilancio di previsione finanziaria dell'Assemblea legislativa regionale.